ANNO 58 MATTINO TORINO *Venerdì 9 Maggio 1924* MATTINO NUM. 111

ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Federazione della gente di mare e il paternalismo sindacale

Dopo venti mesi di lotte accanite, di spedizioni fra laghi e mare, di interminabili discussioni, di viaggi di Eccellenze [illegible]

[illegible]

ATTILIO CABIATI.

Lo stato d'animo dei marinai

[illegible]

Manifestazioni comuniste a Cristiania

I sovrani assistono dalla finestra

Cristiania, 8 notte.

Una dimostrazione di comunisti è stata dispersa dalla polizia che ha operato alcuni arresti. La calma è stata ristabilita prontamente. La famiglia reale assisteva alla dimostrazione dalla finestra del palazzo reale. (Stefani)

Il principe di Bülow a Roma

Un giudizio su Sonnino

Roma, 8, notte.

Il principe di Bülow intervistato dal *Giornale d'Italia*, dopo essersi lungamente intrattenuto sui suoi ricordi romani e sulla villa Malta che egli abita e che è stata da lui acquistata dal conte Bobrinski, ha parlato di Roma che egli ha sempre amato e ove conta di rimanere per tutta la sua vita. L'ex-Cancelliere tedesco ha quindi soggiunto:

«Se mi è permesso di esprimere la conclusione di osservazioni di dieci lustri, direi che Roma è diventata tutt'altra, pur essendo sempre il centro dei ricordi più sacri e più gloriosi del mondo antico e medioevale. Si presenta oggi di più in più come città moderna, piena di vita attiva, una città di lavoro e di industrie. Le nobili parole colle quali il Presidente del Consiglio on. Mussolini giorni sono dal Campidoglio proclamava un alto ideale di bellezza, come legge dominante per il futuro sviluppo di Roma, ha trovato unanimi tutti coloro che come me amano Roma, anche senza esserne cittadini».

Il principe di Bülow non ha voluto parlare assolutamente di politica. Ha solamente, da un punto di vista psicologico, ricordato l'on. Sonnino, esprimendosi in questi termini:

«Sonnino è stato un carattere nobilissimo ed un diplomatico. Benchè io mi sia trovato a seguire un punto di vista diverso dal suo nell'interesse del mio paese, pure ho apprezzato la dirittura e la lealtà, unita alla squisita sensibilità politica. Sotto la sua maschera un po' severa di uomo di Stato, egli aveva un'anima di artista leggermente velata di malinconia».

Il regolamento per gli esami nelle scuole medie

Roma, 8, notte.

La *Stampa* ha già pubblicato, nelle sue grandi linee il nuovo regolamento scolastico per le parti riguardanti gli alunni, gli esami e gli esaminatori. Ecco ora quanto comunica la *Stefani*:

Il nuovo regolamento generale sugli alunni, esami e tasse negli istituti medi d'istruzione entrerà in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Esso è composto di 130 articoli, e contiene tutte le disposizioni riguardanti le inscrizioni e la disciplina degli alunni, gli esami e le tasse scolastiche.

L'inscrizione negli istituti regi e pareggiati avviene secondo l'ordine di merito, eccezione fatta per gli orfani di guerra, che sono anteposti a tutti gli altri aspiranti indipendentemente da qualsiasi condizione. L'ordine di merito si stabilisce dando la preferenza a coloro che conseguirono il titolo di ammissione, promozione e di idoneità nella sessione di primo esame, e graduandoli secondo la somma dei voti finali riportati, escluso quello di condotta. A parità di merito sono preferiti i provenienti dallo stesso istituto, considerandosi come unico istituto, a questo effetto, i corsi superiori ed inferiori di istituto dello stesso tipo; tra i provenienti dallo stesso istituto chi abbia miglior voto di condotta e, a parità di voto di condotta, il più anziano di età.

Il titolo di ammissione conseguito in istituto di un dato tipo prevale per l'ammissione in istituto di quel tipo sui titoli di ammissione conseguiti in istituti di tipo diverso. Le punizioni disciplinari sono graduate secondo la gravità delle mancanze, per modo da evitare abusi od arbitrii da parte delle autorità scolastiche locali.

Esami

Le sessioni di esami sono due: la sessione di primo esame ha luogo nel mese di luglio, la sessione di esame di riparazione ha luogo nella prima quindicina di ottobre. L'esame di abilitazione tecnica, però, può essere diviso in due parti: la prima da sostenersi dopo il primo biennio sulle materie che si esauriscono nel biennio stesso, la seconda parte alla fine del corso. Gli alunni di scuole pubbliche sono ammessi a sostenere la prima parte degli esami di abilitazione tecnica soltanto se abbiano conseguito la promozione alla terza classe. La validità delle prove sostenute e superate sulla prima parte dell'esame è subordinata al conseguimento del titolo compiuto non oltre il secondo anno dall'inizio della prima parte. Altrimenti l'esame deve essere ripetuto per intero negli anni seguenti sulle due parti che lo compongono.

Possono sostenere la prova integrativa per l'ammissione alla prima classe del ginnasio, dell'istituto tecnico inferiore e dell'istituto magistrale inferiore, i candidati che abbiano superato tutte le altre prove prescritte. Coloro che non superino la prova integrativa e non si presentino ad essa, ottengono soltanto l'ammissione a scuola complementare. Coloro che abbiano riportato una media generale assoluta di 8/10 nella sessione di primo esame di ammissione presso una scuola complementare sono ammessi a sostenere in ottobre la prova integrativa presso un istituto medio di istruzione e, ove la superino, sono considerati, agli effetti dell'inscrizione, come approvati nella sessione di primo esame, mentre il R. D. 6 maggio 1923, N. 1030, dispone che i riprovati in più di due materie nella sessione estiva e nello scrutinio finale che tien luogo della sessione estiva per le promozioni, perdono l'anno scolastico.

Il regolamento, nell'intento di agevolare l'adito alle scuole medie agli alunni migliori escludendone i più scadenti, richiede altresì per l'ammissibilità ad entrambe le sessioni di esami di ammissione la sufficienza nello scrutinio finale in tutte le materie, meno due, per l'ammissibilità alla sola sessione di ottobre, una media generale nello scrutinio di almeno 5/10, oppure una media di 6 in metà delle materie. Chi non si trovi nelle condizioni predette, dovrà ripetere l'anno.

Le stesse norme valgano per gli esami di licenza complementare e di liceo femminile. Nessuna condizione di profitto è invece richiesta per l'ammissibilità per gli esami di maturità o abilitazione, dai quali sono esclusi soltanto gli alunni di istituto regio o pareggiato, che non riportino il voto di sei in condotta. L'obbligo dell'intervallo corrispondente alla durata normale negli studi tra l'uno e l'altro esame di Stato, è esteso a tutti i tipi e gradi di scuola. Il beneficio per l'abbreviazione di un anno rispetto all'intervallo prescritto per gli esami di maturità e abilitazione, è concesso: A) a coloro che compiano 20 anni di età nell'anno in corso; B) a coloro che siano soggetti a servizio militare di leva nell'anno seguente; C) a coloro che abbiano conseguito l'ammissione al liceo o al corso superiore nella sessione di primo esame con una media generale assoluta di 8/10, purchè, se alunni, abbiano conseguito la promozione per effetto di scrutinio finale alle classi successive; D) agli alunni che abbiano conseguito la promozione all'ultima classe con una media generale assoluta di 8/10. Altri casi di abbreviazione sono previsti per le scuole di primo grado, ma soltanto per ragioni di età.

Gli alunni di istituto regio o pareggiato debbono sostenere gli esami di ammissione di 2.o grado, promozione e licenza nell'istituto al quale appartengono. Gli alunni di istituti isolati di primo grado debbono presentarsi agli esami di ammissione di 2.o grado nell'istituto più vicino a quello di provenienza. I provenienti da scuola privata o paterna debbono presentarsi agli esami di licenza, ammissione ed idoneità in uno degli istituti della provincia in cui risiede la loro famiglia o ha sede l'istituto cui sono affidati. Per gli esami di prima ammissione la scelta della sede è libera. Gli esami di maturità classica hanno luogo in 61 sedi stabilite dal regolamento, quelli di maturità scientifica in 30 sedi. Per gli esami di abilitazione e maturità può esser costituita più di una commissione di esami in una stessa sede. Se in una sede di esami di maturità o di abilitazioni si presentino più di 100 candidati il ministro ha facoltà di nominare una nuova Commissione anche fuori del termine stabilito ed in questo caso è consentito che, dopo l'adunanza preliminare delle Commissioni di ciascuna sede, una delle Commissioni ove speciali ragioni di opportunità lo consiglino, possa essere convocata altrove.

Le Commissioni per l'esame di ammissione alla prima classe di istituti medi di primo grado sono nominate dal provveditore e composte di professori delle prime due classi dell'istituto e di un maestro elementare. Le Commissioni per gli altri esami di ammissione sono nominate dal provveditore e sono composte di professori del corso cui dà accesso l'esame, di professori del corso inferiore per le materie che siano comprese nel programma di esame ma il cui studio non prosegua nel corso superiore e di un professore di materie letterarie del corso inferiore. La Commissione per l'esame d'idoneità è nominata dal presidente è composta di professori della classe cui il candidato aspira e di un professore della classe di provenienza. Le Commissioni per gli esami di licenza sono nominate dal presidente e composte di professori dell'istituto.

Commissioni e scrutini

La Commissione per gli esami di abilitazione magistrale è nominata dal ministro ed è composta di un preside, di 4 professori di istituto magistrale di 2 professori di altri istituti medi di 2.o grado più un direttore didattico e un professore di Università che ne sarà il presidente. La Commissione per gli esami di abilitazione tecnica è nominata dal ministro ed è composta di un preside, di 5 professori di istituto tecnico dei quali 4 di altra provincia rispettivamente di 2 professori e di due ragionieri. Il preside ne sarà il presidente. Le Commissioni per gli esami di maturità son nominate dal ministro e composte di un preside di 4 professori di istituti medi di 2.o grado di 3 professori universitari e di una persona estranea al pubblico insegnamento. La Commissione è presieduta dal professore universitario più anziano. Le Commissioni si suddividono in sottocommissioni presiedute dal presidente o da un suo delegato, di almeno 3 componenti, compreso il presidente. Ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità e abilitazione è corrisposto uno speciale compenso giornaliero oltre l'indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio.

Il commissario che abbia istruito privatamente il candidato, dove dichiararlo ed astenersi dalla discussione e dal voto riguardanti il candidato stesso. Anche il professore d'istituto regio o pareggiato deve astenersi dalla discussione e dal voto riguardanti i propri alunni.

Lo scrutinio dell'ultimo bimestre ha valore di scrutinio finale. Nell'assegnazione dei voti si tien conto anche dei risultati degli scrutinii bimestrali precedenti i quali però non possono avere valore decisivo. Non sono ammesse prove suppletive, salvo il caso di assenza dalle prove orali per gravissimi motivi che debbono essere immediatamente comunicati e purchè le prove suppletive possano aver luogo prima della chiusura della sessione.

I temi per le prove scritte e grafiche, per le prove di esami di abilitazione e di maturità sono inviati dal Ministero in busta chiusa e suggellata al preside dell'istituto presso il quale ha sede la Commissione. La prova di dattilografia è obbligatoria negli esami di licenza complementare e di ammissione al corso superiore di istituto tecnico soltanto per coloro che domandino di esservi sottoposti.

Terminata la revisione delle prove scritte e dopo ciascuna seduta di esame orale per i due gruppi letterario e scientifico, la sottocommissione si aduna per l'assegnazione del voto che deve essere unico per ogni materia o gruppo di materie affini. Esso è deliberato a maggioranza su proposta del presidente e si desume dai giudizi espressi sulle singole prove scritte ed orali, tenendo conto, per queste ultime, del giudizio sul complesso delle prove di ciascun gruppo. La prova scritta d'italiano è eliminatoria. I voti ratificati dalla Commissione plenaria sono definitivi ed inappellabili ma sindacabili agli effetti disciplinari nei riguardi dei professori. Non sono più consentiti esami d'integrazione, salvo il caso di titoli conseguiti in scuola estera aventi riconoscimento legale.

Disposizione transitoria

Fino a quando i nuovi programmi non avranno avuto progressivamente piena applicazione, i candidati saranno dispensati dalle prove sulle materie e parti di materia non comprese nei programmi effettivamente svolti in classi posteriori a quelle alle quali abbiano ottenuto regolare titolo di promozione. I candidati agli esami di licenza di istituti di secondo grado, che iniziarono gli esami stessi nelle sessioni dell'anno scolastico 1922-23 sono ammessi a riparare nelle sessioni del 1923-24 le sole prove sulle materie nelle quali non abbiano conseguito l'approvazione. Gli alunni predetti e quelli delle classi superstiti di sezione fisico-matematica conservano il beneficio della dispensa anche agli effetti del conseguimento della licenza. Agli esami presso le classi superstiti di sezione fisico matematica non sono ammessi i privatisti, in conformità di quanto già era stabilito dal R. D. 14 ottobre 1923 N. 2345.

L'esonero dalle tasse, contrariamente a quanto era disposto dalle norme prima vigenti, può essere accordato anche ai provenienti da scuola privata che ottengano l'inscrizione ad una scuola pubblica ed abbiano riportato i voti stabiliti.

Chi presiederà la Camera?

Il ministro Ciano sospende le promozioni ferroviarie

Roma, 8, notte.

La seduta inaugurale della nuova legislatura avrà luogo, com'è noto, sabato, 24 maggio, alle ore 10 del mattino. La nuova Camera inizierà i suoi lavori alle ore 16 del giorno 27, e procederà subito all'elezione del suo presidente. Si continua ad affermare da molti che per questo posto sarà indicato dal Governo un deputato regolarmente iscritto al Partito fascista. La candidatura che ancora oggi è data dagli ambienti fascisti vicini al Governo come la meglio quotata è quella dell'on. Rocco. Da altri si dice invece che gli onorevoli Di Sonleo, Rocco e Dino Grandi non sembrano adatti ad assumere un posto così delicato ed importante. Si avanza perciò l'ipotesi che la nuova Camera dovrà scegliere il suo presidente fra i vecchi uomini demo-liberali e filo-fascisti, e quindi si fanno i nomi degli onorevoli Salandra, Orlando e Riccio.

Oltre al presidente si devono eleggere anche quattro vice-presidenti, otto segretari e tre vice-questori. Per i vice-presidenti e per i segretari si vota per la metà dei posti, cioè per due e quattro rispettivamente. Si può calcolare, quindi, che la minoranza potrà avere un vice-presidente, due segretari ed un questore. Anche per la vice-presidenza corrono molti nomi, e si dice che i vice-presidenti della maggioranza non saranno tutti fascisti, riservandosi forse un posto ad un vecchio parlamentare filo-fascista. Raccogliamo pure, a titolo di cronaca, i nomi che si fanno oggi per questa carica. Essi sono quelli degli onorevoli Casertano, Pasqualino Vassallo, Dudan, Mattei Gentili, Cavazzoni, Edoardo Torre. Secondo il *Popolo*, l'eventuale nomina a vice-presidente dell'on. Torre sarebbe, in certo qual modo, un compenso per la perdita del Commissariato delle Ferrovie. Ma, ripetiamo, si tratta di semplici «si dice».

L'ordine dei lavori

Appena avvenute le elezioni per la presidenza dell'Assemblea, da alcuni deputati della maggioranza saranno fatte le proposte per le note modificazioni del regolamento della Camera. In seguito si passerà alla discussione del progetto dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che nel frattempo sarà stato presentato dalla Commissione nominata dal presidente della Camera, e naturalmente questa discussione si chiuderà col primo voto politico della nuova legislatura. La Camera affronterà nella seconda decade di giugno l'esame dell'esercizio provvisorio. Frattanto il Governo avrà provveduto alla distribuzione della relazione sull'uso dei pieni poteri, alla cui compilazione attende l'on. Acerbo, per incarico del Presidente del Consiglio, e ad essa, conseguentemente, i deputati potranno fare riferimento trattando dell'esercizio provvisorio. Seguirà la discussione delle modificazioni al regolamento, che saranno state presentate dalla nuova Giunta. Si prevede che l'argomento occuperà parecchie sedute. La Camera passerà in seguito all'esame dei trattati e delle convenzioni commerciali, e quindi discuterà il disegno di legge che concede il voto amministrativo alle donne. Si ritiene che i lavori parlamentari si protrarranno sino alla prima decade di luglio.

Il Senato sarà riconvocato quasi certamente lunedì, 26 maggio, allo scopo della designazione dell'Ufficio di presidenza. Quindi la Camera Alta sospenderà le sedute per qualche giorno, in attesa che il Re, tornato da Londra, sanzioni con apposito decreto le designazioni per la presidenza dell'Assemblea. Sono state frattanto scelte — come già sapete — le Commissioni che avranno l'incarico di riverire il Re e la Regina al loro ingresso a Montecitorio la mattina del 24 corr.

Si conferma che il Consiglio dei ministri sarà tenuto il giorno 17 nella mattinata. Alla sera l'on. Mussolini partirà per Milano per il convegno che il giorno 18 avrà luogo tra il capo del Governo ed i ministri belgi. Il 15 mattina avremo probabilmente il preannunciato discorso dell'on. De Stefani: il ministro delle Finanze interverrà, come di consueto, alla seduta annuale dell'Associazione Bancaria, che avrà luogo alle ore 11 del giorno 15 alla sede della Banca d'Italia.

Dal Quadrumvirato fascista all'Assoc. Patria e libertà

Neppure oggi si è tenuta la riunione del direttorio fascista, prolungandosi l'assenza del comm. Cesare Rossi. La prossima riunione sarà dedicata, come già vi abbiamo informati, all'esame della situazione del fascismo a Pisa ed a Taranto, nonchè alla nomina del commissario straordinario di Torino. Intanto oggi è venuto a Roma l'on. Arpinati, che ha conferito coi membri del Quadrumvirato sulla situazione del fascismo nel Bolognese. Anche il prefetto di Bologna, comm. Bocchini, ha conferito sulla situazione nella provincia di Bologna coll'on. Finzi e coi quadrumviri, chiedendo che sia rinviata la convocazione del convegno federale provinciale indetto per il 18 corr. Il direttorio si pronuncierà su questa richiesta a tempo debito.

Si è riunito a Roma il Comitato esecutivo dell'Associazione Patria e libertà per discutere e deliberare su argomenti di vario genere riflettenti l'attuale situazione politica. Alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti, che hanno deciso di convocare, entro il mese corrente, in giorno e luogo da stabilirsi, il Consiglio nazionale dell'Associazione per deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

«1.o) Relazione del Comitato esecutivo sull'organizzazione; 2.o) Stampa e giornale dell'Associazione; 3.o) Atteggiamento dell'Associazione nei confronti del Governo, del Partito nazionale fascista e degli altri partiti; 4.o) Difesa dell'Associazione di fronte agli attacchi ed alle persecuzioni del Governo e del Partito nazionale fascista; 5.o) problema sindacale e questioni economiche; 6.o) Libertà e costume politico; 7.o) Varie».

Gli attacchi fascisti a De Stefani e a Torre

Abbiamo già rilevato che la polemica sul revisionismo e sulla normalizzazione, oltre ad elementi dottrinali, contiene anche obbiettivi pratici, tra i quali quello di rovesciare il ministro delle Finanze. Il *Nuovo Paese* continua a prendersela con lui accusandolo di avere calpestato le leggi sullo stato giuridico degli impiegati con le disposizioni di un decreto che suona così: «Nella prima attuazione del presente decreto, il posto di bibliotecario del Ministero delle Finanze può essere conferito a libera scelta del ministro, anche a deroga delle norme che regolano le assunzioni e le promozioni». Il giornale fa rilevare che il posto di bibliotecario al Ministero delle Finanze l'on. De Stefani l'ha dato ad un amico, e quindi si pone questi interrogativi:

«Dopo di che vien fatto di domandare se sia lecito che una rivoluzione, la quale poteva proclamare la repubblica, levare archi di trionfo ad un imperatore, stracciare i trattati esteri, accendere ceri alla dea moralità, abolire la proprietà privata, mandare alla forca i bolscevichi, debba servire invece per calpestare i diritti privati di un impiegato ed i diritti pubblici dello Stato per la nomina di un umile bibliotecario di Ministero. Non siamo moralisti e non dubitiamo della risposta».

Il giornale passa poi ad un nuovo attacco: «Interrogheremo un puro, l'on. Torre. Anche questo puro ha fatto testamento, anche questo pensa che la rivoluzione consista nel mettere sotto i piedi lo stato giuridico degli impiegati, nel far fare capriole all'in su ad alcuni e violare i diritti acquisiti di altri. Gran festino, l'Amministrazione delle Ferrovie in questi giorni. Vi sono alcune promozioni che diremmo sensazionali. Torre se ne va e gli altri fanno festa».

Il «Nuovo Paese», infine, dice che si è trovato l'eroe che ha rifiutato una promozione di Torre in «articoli mortis», un certo Fasciolo, e il giornale conclude:

«Denunciamo il caso al presidente del Consiglio, perchè, secondo logica, o deve essere punito l'umile Fasciolo, o deve essere punito il grande Torre. Perchè quando noi, e con noi l'on. Mussolini, eravamo all'opposizione, questi fenomeni li definivamo camorra. Sarà magari austera oggi, questa camorra è pure sempre camorra».

La sospensione delle promozioni Torre

Avete già pubblicato il comunicato del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti, della quale è segretario l'on. Chiarini, già segretario generale alla Direzione delle Ferrovie, durante il regime Torre. Ora questo comunicato viene poi così commentato dallo stesso «Nuovo Paese»:

«Come si vede, fra gli ordini del giorno votati dall'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti, ce ne è uno che riguarda la deliberazione 24 aprile scorso dell'on. Torre per la promozione di trenta funzionari dei gradi primo e secondo. Risulta chiaro che tale deliberazione, presa dall'on. Torre in «articolo mortis», ha suscitato profondo sdegno nell'ambiente ferroviario della Capitale, in quanto essa ricorda troppo identici vecchi sistemi, tanto cari alle oligarchie dell'antico regime. Di essa, infatti, hanno beneficiato solo gli amici dell'ex-commissario con promozioni di parecchi gradi nella gerarchia ferroviaria, mentre funzionari più anziani e da tempo ammessi per merito alle funzioni superiori, sono stati saltati. Perchè si abbia una idea dei salti acrobatici fatti da qualche funzionario con questa deliberazione, citiamo il caso di un giovane ingegnere, già dimissionario e poi arbitrariamente richiamato in servizio, il quale è stato promosso di sei gradi, e cioè, da ispettore a capo-servizio principale. Questi provvedimenti di eccezionale gravità, che non hanno precedenti nella storia burocratica, sono stati inoltre presi dall'on. Torre, senza l'osservanza di tassative disposizioni di legge. Siamo in ogni modo sicuri che l'on. Ciano, il quale ha dato finora prova indubbia di eccezionale energia ed equilibrio, annullerà prontamente un provvedimento così ingiusto e illegale, eliminando così un vivo malcontento già manifestato nella Direzione generale e che va diffondendosi negli uffici periferici».

Fin qui il giornale. A noi consta che stasera l'on. Ciano ha deliberato la sospensione delle ultime promozioni.

La critica di Bottai

Il fascismo e la Chiesa

Quanto alla parte dottrinaria della revisione fascista, l'on. Bottai insiste oggi nella sua nota idea, affermando che la polemica attuale è benefica e che egli non intende affatto di costruire una tendenza revisionistica in seno al Partito, il quale può giungere per forza propria e senza scismi ad una netta e precisa definizione del proprio pensiero. L'on. Bottai si ferma specialmente a parlare dell'ideologia del fascismo, ed è preoccupato della contraddizione che si constata fra l'atteggiamento del Partito fascista, il quale qui massoneggia, là clericaleggia, e dove è liberale e dove invece è democratico. Queste contraddizioni esistono certamente nel fascismo, ma non si vede ancora nell'on. Bottai, e negli altri che ne discutono, chiaramente, quale dovrebbe essere l'ideologia fascista. Il Bottai scrive che bisogna andare cauti sul terreno dei rapporti con la democrazia e il liberalismo per non sboccare in una assurda negazione di elementi ormai acquisiti alla coscienza moderna.

Il *Popolo*, in un articolo intitolato: «Motivi di religione fascista», si occupa diffusamente della posizione del fascismo di fronte alla Chiesa e la religione, specialmente in rapporto alle violenze post-elettorali contro i cattolici. Dopo aver rilevato lo spirito intollerante egocentrico dominante nel fascismo, il giornale scrive:

«Anche la Chiesa ha da cospirare alla rinascita dell'èra, alle parate e alle sparate alla dignità ducesca. Chi non è con me è contro di me! I preti non devono fare della politica, ma nel senso preciso e inequivoco che non devono fare politica extra fascista. Quando indossino la camicia nera, salgano le bigoncie dei *meetings* nazionali, partecipino alle sagre, suonino le campane al suo e prendano la tessera nel loro orgoglio del natìo villaggio, allora conferiscono ai riti della patria una liricità ieratica; allora sono nei ranghi, assolvono una missione degna! O in piazza con i fasci, o sotto chiave nelle sacrestie, ignorando quanto avvenga fuori».

In conclusione il *Popolo* giudica che il fascismo, nel suo spirito e nella sua azione attuale, è agli antipodi della religione.

Proletariato e sindacalismo fascista

Infine Attilio Piccioni sull'organo romano del partito popolare dedica stasera un esame dettagliato alle affermazioni contenute nella nota intervista concessa dall'on. Bagnasco sulle condizioni del sindacalismo fascista torinese. Il Piccioni giudica che l'affermazione del Bagnasco, che ha spiegato l'assenteismo degli organizzati fascisti nel Piemonte con l'avversione a certi industriali dal sistema ferocemente ostili ad essi, costituisce la negazione di una delle premesse dottrinarie fondamentali del sindacalismo fascista, il quale si vanta di aver armonizzato gli interessi economici delle classi più contrastanti, specie nel campo della produzione, nella superiore ragione nazionale.

«In verità — scrive il Piccioni — il fascismo non è riuscito a dar corpo alla sua fisima teorica di sindacato misto: datori di lavoro ed operai, neppure in nome dei più iperbolici interessi ideali e materiali della nazione. La Confederazione dell'industria e le sue Leghe se ne stanno per loro conto, pensano ai propri ed esclusivi diritti ed interessi, fanno la guerra e non la lotta contro impiegati ed operai, siano essi socialisti o siano fascisti; minacciano tutte le conquiste economiche e morali, stringono di avviluppamenti soffocatori i deboli conati di affermazione delle Corporazioni fasciste. E' questa, di grazia, l'armonizzazione raggiunta od in via da raggiungere? E se il fascismo non riesce ad avvicinarsi in alcun modo ad essa nel campo sindacale, cioè nei concreti e specifici interessi di categoria e di classe, essa ha tali virtù ideali e formative da regolare e comporre gli urti ed i contrasti in una sintesi superiore nel campo politico?».

Lo scrittore nega che i lavoratori siano mai andati al fascismo, ed afferma che «se tuttavia una parte di essi fosse stata veramente reclutata, il vedersela nuovamente sfuggire per l'incapacità di ottenere ad essi nuovi vantaggi materiali, o la semplice tutela dei vantaggi prima conseguiti, deve essere un'amara lezione per il dottrinalismo sindacale fascista».

La nuova sede del Ministero dei LL. PP.

Roma, 8, notte.

Si assicura che l'attuale sede del Ministero dei Lavori Pubblici, in via della Mercede, verrà adibita, mediante opportune sistemazioni, ad alloggio dei pellegrini, che numerosissimi affluiranno a Roma per l'Anno Santo. La necessità di provvedere in tempo utile a tale sistemazione rende indispensabile affrettare lo sgombero degli uffici del Ministero, per il quale, come è noto, è in costruzione un apposito palazzo a Villa Patrizi, presso l'altro grande edificio delle Ferrovie dello Stato.

Lo sciopero della Ruhr

Situazione complicata e soluzione difficile - Lo Stato coinvolto nella vertenza.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

L'agitazione mineraria nella Ruhr continua e si diffonde, assumendo aspetti sempre più gravi. Gli operai che non scioperano sono esclusi dal lavoro dalla serrata proclamata dai proprietari di miniere e si calcola così che il novanta per cento dei minatori, cioè circa 350.000 nell'intero bacino della Ruhr, devono stare lontani, volenti o nolenti, dal lavoro. L'agitazione mineraria, che ha assunto ora un carattere prevalentemente politico, era sorta in origine come agitazione di tariffe. I minatori si erano veduti ridotte le paghe, al principio dell'anno, di circa il trenta per cento. In seguito con un successivo concordato riuscirono a guadagnare il quindici per cento del perduto. Ora l'agitazione si impernia essenzialmente sull'orario di lavoro. Gli operai rifiutano l'orario attuale, che è di otto ore e mezza sotto terra e di dieci ore sopra terra, e chiedono un orario di lavoro di otto ore sopra terra e di sette ore nelle gallerie. I proprietari di miniere affermano che con tale orario non potranno adempiere ai gravosi carichi assunti colla Micum.

I comunisti hanno proclamato lo sciopero generale. Pertanto, contro gli operai appartenenti all'associazione dei vecchi minatori e l'associazione dei minatori cristiani è stata proclamata la serrata, avendo i minatori deciso di non recedere dal loro punto fondamentale della giornata di sette ore di lavoro.

La serrata è stata proclamata anche nelle miniere prussiane dello stato della Ruhr. Il ministro del commercio prussiano ha acconsentito ad un aumento del tre per cento sulle paghe attuali, ma ha dichiarato di non poter assolutamente rinunciare alle otto ore di lavoro sotto terra, dovendosi tener conto degli impegni assunti colla Micum. Avendo gli operai perseverato nel loro contegno molte miniere statali sono state chiuse. Gli operai sono stati immediatamente licenziati. La associazione delle miniere prussiane ha aperto immediatamente l'arruolamento per nuovi operai e nuovi impiegati.

Il movimento minaccia di assumere un carattere politico, specialmente per il prevalere degli elementi radicali, i quali trovano buon terreno fra gli operai irritati dal contegno provocante da parte dei proprietari di miniere. Un colloquio ha avuto luogo a Gelsenkirchen fra i rappresentanti dei sindacati dei minatori e l'associazione dei minatori separatisti. Come è noto, questo gruppo lavora sotto la direzione del noto capo separatista Watthes. La direzione dell'associazione cristiana dei minatori ha chiesto, con carattere di urgenza, la mediazione del governo nella questione. Oggi nel pomeriggio, nei locali della Cancelleria di Stato ha avuto luogo un Consiglio dei ministri per decidere sulla situazione generale creata dallo sciopero dei minatori ed in particolar modo sulle domande provenienti dall'associazione cristiana. I rappresentanti dell'Associazione dei minatori cristiani sono stati intanto chiamati a conferire col ministro del lavoro. Si ritiene che il Governo, dato il carattere in massima parte politico dell'agitazione, tema che il suo intervento, anzichè migliorare la situazione, la renda più difficile.

Mentre continua la discussione teorica a Berlino sulla futura costituzione del governo centrale sono cominciati i lavori a Monaco per la creazione del governo bavarese. Se il governo dimissionario di von Knilling poteva essere considerato come orientato verso destra il nuovo governo non solo sarà di destra, ma con tutta probabilità adotterà con molta maggior ampiezza, che non abbia fatto von Knilling, la politica dei tedesco-nazionali. Una semplice occhiata al rapporto dei singoli partiti mostra che nessuna soluzione è possibile. Di fronte ai 46 voti del partito popolare bavarese che corrisponde in Germania al partito tedesco-nazionale ed ai 23 seggi dei popolareschi, agli undici seggi dei nazionalisti ed ai dieci seggi dei contadini, corrisponde la scarsa minoranza di 23 seggi dei socialisti, nove seggi dei comunisti, tre dei democratici, e due seggi del centro. Cosicchè è prevedibile che il partito popolare bavarese assumerà il governo, appoggiandosi ai ventitrè deputati popolareschi. Del resto le simpatie del partito popolare verso i popolareschi in Baviera si manifestano ogni giorno di più con nuove manifestazioni e con articoli di stampa. L'ipotesi di un governo di destra influenzato direttamente dal blocco popolaresco minaccerebbe di far naufragare il concordato per il quale si sta trattando attualmente colla Santa Sede.

Il movimento di distacco dal governo centrale prussiano, movimento che ha dato recentemente origine alla nota agitazione separatista renana, si accentua ora e si allarga, sia pure in forma legale anche negli altri stati. Nel territorio del Principato dell'Hannover il 18 corrente avrà luogo un plebiscito preliminare per decidere se debba essere fatto un ulteriore passo costituzionale per ottenere il distacco del territorio dell'Hannover dalla Prussia ed addivenire alla costituzione di uno stato che verrà chiamato della Bassa Sassonia e che comprenderà in sè il territorio dell'ex ducato del Brunswig, Brema, Holdenburg. La costituzione dà diritto a parte dei territori stessi di iniziare una simile procedura, condizionandola a due plebisciti successivi per i quali sono inessattivamente fissate le percentuali dei votanti ed i voti. Questa agitazione separatista è accolta con ostilità evidente nei circoli governativi e si trova che, se non altro, il tempo dell'agitazione è stato scelto molto male, poichè esso potrebbe servire a rinfocolare l'agitazione separatista nella Renania che, per il momento, sembra assopita. Il movimento separatista dell'Hannover era rappresentato al Reichstag dal gruppo dei cinque deputati tedesco-hannoveriani, che politicamente aderiscono al Centro.

Un'iniziativa dell'Italia

per un nuovo raggruppamento di Potenze?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 8, notte.

(G.). L'ufficiosa *Cesko Slovenska Republika* di Praga commenta il prossimo viaggio di Benes a Roma, rilevandone la grande importanza. Essa dice che l'Italia avrebbe manifestato il desiderio che la Cecoslovacchia partecipasse incondizionatamente al patto tra l'Italia e Jugoslavia, sperandosene un miglioramento di rapporti tra l'Italia e Francia. Si cercherebbe di indurre l'Ungheria a entrare nella Piccola Intesa. Considerandosi inoltre l'avvicinamento della Czecoslovacchia alla Polonia e gli ottimi rapporti dell'Italia con la Polonia si penserebbe a Roma di gettare le basi di un nuovo raggruppamento di Potenze europee che comprenda la Francia, l'Italia, la Piccola Intesa, l'Ungheria e la Polonia.

Negli ambienti giornalistici viennesi si ha l'impressione che questo articolo dell'Agenzia ufficiosa cecoslovacca costituisca una specie di assaggio della Cecoslovacchia ...

L'on. Mussolini a Marsala

Il Presidente rievoca i Mille

Marsala, 8 notte.

Stamane, alle ore 7.30, la *Dante Alighieri*, recante a bordo l'on. Mussolini, Thaon di Revel e le altre personalità del seguito, ha dato fondo nella rada di Marsala, dove già si trovava l'esploratore *Triboty* e la squadriglia azzurra dei cacciatorpediniere. Per tutta la notte, durante il viaggio da Palermo, la *Dante* è stata scortata dalla squadriglia bianca dei cacciatorpediniere.

A bordo della *Dante* sono saliti il ministro Gentile, il sen. Pipitone, i deputati Arnaldo e Rubino, il prefetto di Trapani e altre Autorità, che hanno ossequiato il Presidente del Consiglio ed il ministro Thaon di Revel. A mezzo di un motoscafo, l'on. Mussolini, col seguito, è sbarcato, festosamente accolto dalla folla assiepata dietro i cordoni di truppa. Si è formato quindi un corteo di carrozze, che ha attraversato la città imbandierata, tra applausi e getto di fiori. Nella storica sala del Decurionato, nel palazzo Comunale, l'on. Mussolini è stato salutato dalle Autorità cittadine, dai sindaci della provincia, dai rappresentanti dei Fasci, dei mutilati, dei combattenti e dei vecchi garibaldini, che indossavano la camicia rossa. Sceso quindi nella piazza, ha ricevuto presso la cattedrale gli omaggi del Capitolo, e da un palco appositamente eretto ha assistito alla cerimonia dello scambio delle bandiere tra i presidenti delle Associazioni dei combattenti e dei mutilati: i due presidenti si baciano, mentre la folla applaude. L'arciprete, benedicendo le bandiere, ha detto che con cuore di sacerdote e con orgoglio di cittadino compie un rito solenne alla presenza del capo del Governo, che fu compagno dei mutilati e dei combattenti nelle gloriose trincee della guerra di redenzione della patria.

Parla poi l'on. Mussolini, il quale si dice lieto di assistere, da quello che potrebbe chiamarsi il limite estremo della patria siciliana, ad una cerimonia che assomma tutto il popolo combattente uscito vittorioso dalla grande guerra. Il presidente ricorda quindi come 60 anni or sono, e proprio in questi giorni, spuntavano sull'orizzonte di Marsala i navigli dei garibaldini, recanti un grande carico di speranze e di glorie. Erano pochi, erano appena mille, eppure furono sufficienti per la trionfale marcia fino alla capitale del regno delle due Sicilie. Il presidente rileva poi come sia ormai irrimediabilmente sepolto quel periodo di vergogna in cui era considerato delitto persino innalzare i simboli della patria. Oggi per tutta l'Italia passa un fremito invincibile di passione e di fede e dovunque si disperdono le vestigia di un passato nefasto. Il presidente ha concluso dicendo di avere assistito con lieto animo all'odierna cerimonia, eminentemente simbolica, nella quale non vi è stato soltanto uno scambio di vessilli, ma uno scambio di cuori, di promesse, di speranze e di fede rellgiosa. Egli ha esclamato:

« Datemi questi vessilli gloriosi, che io voglio baciare religiosamente. Con questo gesto, voglio recare il mio omaggio commosso a tutti i reduci delle trincee, a tutto il popolo che lavora, a questa Marsala nobilissima e garibaldina: « Viva il Re! Viva l'Italia! ».

Il discorso di Mussolini provoca un entusiastica dimostrazione che si prolunga vari minuti. Rifermatosi quindi il corteo, l'onorevole Mussolini, con i ministri e le autorità, ha attraversato corso Calatafimi, recandosi a visitare lo stabilimento Florio, dove è stato ricevuto dal presidente della Società, grand'uff. Corinaldi, dai fratelli Ignazio e Vincenzo Florio e da altri dirigenti. Il comm. Corinaldi ha dato al presidente del Consiglio, il benvenuto, dicendo:

« Rivive nella mente il ricordo della meravigliosa epopea che nel 1860 annunciava la sua aurora sanguigna con la fiera insurrezione alla quale Francesco Crispi e Rosolino Pilo avevano chiamato il generoso popolo siciliano, e rivivono i suoi eroi, i suoi martiri gentili ed austeri. Sovrasta su tutti il Duce dei Mille che qui sbarcava, iniziando la travolgente marcia alla gloria con nomi che fiammeggiano come spade al sole: Marsala, Milazzo, Calatafimi, o tu, bella, eroica Palermo, in cui la vittoria compì il suo cammino trionfale ».

L'oratore associa quell'epoca alla presente ed accennando alla fattoria quasi secolare: « che i Florio — dice — questi benefattori dell'isola, con geniale iniziativa fondarono per dare alla loro Sicilia un'altra nobile forma di attività, un altro titolo al rispetto ed all'ammirazione del mondo », conclude con un inno all'ospite, nel quale raffigura « il protettore dell'espansione economica del nostro Paese e più di tutto il vigile custode del suo buon nome all'interno ed all'estero ».

Il discorso del comm. Corinaldi è stato vivamente applaudito. L'on. Mussolini ha poi visitato lo stabilimento, soffermandosi presso una lapide murata nelle cantine e sulla quale è scritto: « Il generale Giuseppe Garibaldi, onorando di sua visita lo stabilimento Florio, il 19 luglio 1862, prendendo qui un momento riposo, assaggiando i vini allora in preparazione, in questo stabilimento, diede la preferenza ad una qualità, che da quell'epoca porta il nome glorioso dell'Eroe ». Mussolini e l'Autorità degustano un bicchiere di « Marsala » di quell'epoca, e dopo un sontuoso rinfresco, l'on. Mussolini lascia lo stabilimento tra grandi applausi delle maestranze riunitesi nel cortile e si reca a visitare l'idroscalo, e quindi a bordo dell'esploratore « Triboty » parte subito per Trapani. La popolazione, adunata nel porto e spintasi fino all'estremo limite del molo, acclama entusiasticamente al presidente del Consiglio.

Un commento romano

all'incidente di Sebenico

Roma, 8, mattino.

Come è noto, sono state accordate soddisfazioni all'Italia dalle autorità jugoslave per i fatti di Sebenico. Il capitano distrettuale di Sebenico, accompagnato dal Sindaco della città, ha fatto visita in forma ufficiale al Console italiano, De Angelis, manifestandogli il rincrescimento suo e del prefetto di Spalato per gli incidenti, e gli ha annunziato che molti arresti di dimostranti erano stati compiuti; fra essi 27 individui erano stati condannati a due settimane di prigione. Da parte sua il nostro ministro a Belgrado, generale Bodrero, nel passo compiuto presso il Ministero degli affari esteri, ha raccolto espressioni di deplorazione ed ha avuto dichiarazioni che ogni misura sarà presa per impedire il rinnovarsi di simili episodi.

Il *Messaggero* prende atto delle soddisfazioni che sono state date all'Italia e che dimostrano da parte delle autorità jugoslave un pronto desiderio di evitare equivoci e separare la propria responsabilità da incidenti provocati da piccoli gruppi ostinatamente ostili all'italianità. « Si osserva nei circoli diplomatici — aggiunge il giornale — che le dimostrazioni di Sebenico sono opera di particolari gruppi politici croati, i quali, attraverso un'offesa all'Italia, si sono preoccupati soprattutto di creare imbarazzi al governo di Belgrado, contro il quale sono in aperta lotta. Se questa spiegazione risponde a verità l'incidente di Sebenico perde una parte della sua importanza politica, pure restando sempre un importante indice di una situazione regionale ».

Le nozze di un grande invalido di guerra

Milano, 8 sera.

Questa mattina, in un piccolo appartamento di via Molino delle Armi, ove abita il grande invalido di guerra capitano cav. Ercole Calcaterra Paolo, decorato più volte al valore militare, si è svolta una gentile cerimonia. Il Calcaterra era rimasto ferito a Monfalcone nel 1916, ed aveva riportato una paralisi agli arti inferiori che lo costringevano all'uso della carrozzella. Attorno a lui ed alla sua casa, stamane, si è riunita una piccola folla di mutilati amici, per festeggiare il coronamento del suo sogno d'amore. Due anni fa, il Calcaterra, durante il pellegrinaggio indetto alla Spezia dall'Unione Lombarda degli ufficiali in congedo, per commemorare gli eroi del mare, conobbe una gentile signorina, figlia di un valoroso colonnello di fanteria, Anita Rossi. I due giovani si sono oggi sposati.

Causa l'abbondanza di materia rimandiamo a domani la puntata del romanzo:

" Occhio di gazzella ,,

Racconto storico di L. ...

SPORT

Le corse di ieri a Mirafiori

(Secondo giorno - Riunione di primavera)

Prove interessanti ed un discreto concorso di pubblico nonostante il giorno feriale. Bel tempo e terreno abbastanza buono malgrado la pioggia dei giorni scorsi. Animato ed elegante, come sempre, il pesage. Giuoco sostenuto.

Nel *Premio dei Gentlemen*, *Teodora*, che domenica aveva vinto così brillantemente, non è riuscita neppure a farsi luce, mentre *Arminio* precedeva veloce *Valstagna* al traguardo. Il *Premio Alessandria* ha visto *My First* prendere la testa dello start e condurre sino all'arrivo senza essere mai molestato, per vincere così facilmente.

Premio Scrivia (Handicap ascendente, allievi fantini). L. 5000, m. 1000: 1.o *Gabbianella*, di Razza Gerbido, in 1'11" (40 1/2, Menichetti); 2.o *Malacoda* (60, Lamberti); 3.o *Alcimede* (48, Rossetti); tre lunghezze, una lunghezza. Tot.: pesage L. 18,50, 5, 5; prato 12, 5, 5. N. P.: *Maina*.

Premio dei Gentlemen (Gentlemen-riders, handicap discendente). L. 4000, m. 1200: 1.o *Arminio*, del ten. Crosa di Vergagni, in 1'27" (73, Ciarlo); 2.o *Valstagna* (71, Massicci); 3.o *Teodora* (70, Corbella); due lunghezze, cinque lunghezze. Tot.: pesage L. 23,50, 8,50, 7; prato 21, 6, 6.

Premio del Prato. L. 5000, m. 2200: 1.o *Old Master*, della Scuderia Sangone, in 2'35" (57 1/2, Caprioli); 2.o *Florindo* (62 1/2, Blackburn); una lunghezza. Tot.: pesage 6,50; prato 7. N. P.: *Viandante*, *Besa*, *Duce Benito*, *Muzzletender*.

Premio Alessandria. L. 10.000, m. 2000: 1.o *My First*, della Scuderia Sangone (57 1/2, Varga); 2.o *Ilgo a Muffin* (59 1/2, Blackburn); facile. Tot.: pesage 6; prato 6,50. N. P.: *Florindo*, *Wold*, *Taddeo Gaddi*.

Premio Candiolo (Allievi fantini, a vendere). L. 5000, m. 1200: 1.o *Donna Magda*, del cav. G. Massicci, in 1'18" (58, Parola); 2.o *Carino* (58, Lamberti); 3.o *Maina* (58, Menichetti); una lunghezza e un quarto, due lunghezze. Tot.: pesage 15,50; prato 18. N. P.: *Kaballa*, *Alcimede*, *Verbena*, *Teodora*, *Superba*, *Fairlarca*.

Premio Toro (Handicap ascendente). Lire ..., m. 1800: 1.o *Bruto*, del sig. V. Corbella, in 2'7" (50 1/2, Bertini); 2.o *Astore* (61 1/2, Caprioli); 3.o *Lampeo* (49, Cocchi); una lunghezza e mezza, tre lunghezze. Tot.: pesage 16, 7,50, 8; prato 21, 8,50, 7,50. N. P.: *Forestier*, *Fanello*, *Matilde*, *Falzarego*, *Montorsoli*.

Premio Bicocca. L. 5000, m. 1500: 1.o *Matilde*, di Razza Padana, in 1'36" (53, Blackburn); 2.o *Taddeo Gaddi* (58, Varga); 3.o *Duce Benito* (55, Caprioli); tre quarti di lunghezza, dieci lunghezze. Tot.: pesage 13,50; prato 12,50. N. P.: *Euterpe*, *Alcimede*, *Malacoda*, *Ilgo a Muffin*, *Old Master*, *Astore*, *My First*, *Privilegio*.

Le corse alle Cascine

Firenze, 8, notte.

Premio S. Donato (L. 5000, m. 1000). — 1. Franda di Wenner, montata da Boccardi; 2. Festino di Paccagnini; 3. Foccia di Locatelli. 4 lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 6, 5, 6,50.

Premio Arcetri (L. 5000, m. 1600). — 1. Torcicello di Anguilli, montato da Orsini; 2. Maraschino di Ruggiero; 3. Treano di Menrosa. Mezza lunghezza, 4 lunghezze. Totalizzatore L. 9,50, 6,50, 15.

Premio Etruria (L. 5000, m. 1600). — Iris Fiorentina di Cosianti, montata da Amianto; 2. Olimpia di Roncaglia; 3. Raylo di Tanini. Una lunghezza, 4 lunghezze. Totalizzatore 13,50, 7, 15.

Premio Palazzo Pitti (L. 5000, m. 1400). — 1. Farnone di Nanni, montato da Boccardi; 2. Sciali di Guido; 3. Fanciulla del West di Razza Etruria. 4 lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore 6, 6, 8,50.

Premio Palazzo Vecchio (L. 5000, m. 1600). — 1. Mambuda di Gautier, montata da Gabrielli; 2. Queen's One di Delouse; 3. Acalander di Locatelli. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 21,50, 10, 7.

Premio del Querciolo (L. 5000, m. 1000). — 1. Saxilo di Delouse, montato da Bocca; 2. Bresser di Gautier; 3. Foldina di Anguilli. Corta testa, una lunghezza. Totalizzatore L. 11.

Il 12.o giro ciclistico d'Italia

Si inizia domani a Milano, e terminerà il 1.o giugno, il dodicesimo giro ciclistico di Italia, organizzato dalla « Gazzetta dello Sport » e dotato di 100.000 lire di premi. Il percorso è di Km. 3.500 e comprende le seguenti dodici tappe: Milano-Genova, Genova-Firenze, Firenze-Roma, Roma-Napoli, Salerno-Taranto, Taranto-Foggia, Foggia-Aquila, Aquila-Perugia, Perugia-Bologna, Bologna-Fiume, Fiume-Verona, Verona-Milano.

La gara dovrà svolgersi con macchine punzonate senza allenatori, senza accompagnatori, senza informatori, senza « soigneurs ». Tutti i corridori dovranno perciò essere considerati come isolati. Il corridore non dovrà accettare e ricevere l'aiuto di chicchessia durante eventuali riparazioni, o bevande, cibarie, ecc. Rimane rigorosamente proibito l'aiuto fra gli uomini in gara, il rallentamento e la fermata allo scopo di attendere altro concorrente, lo scambio fra concorrenti delle ruote e altri utensili della macchina, pompe, accessori, ecc. Saranno proibiti quindi tutti i giuochi di intesa che contrariano la base sportiva della corsa. Le macchine di tutti i concorrenti dovranno essere punzonate al telaio, al mozzo delle ruote, ed alla testa della forcella. E' vietato assolutamente il cambio della macchina nonchè il cambio della ruota in seguito a bucatura, anche fra concorrenti. E' solo permesso il cambio della ruota in caso di constatata rottura della stessa.

Le classifiche di tappa e quella generale, saranno a tempi. In caso di parità di tempo nella classifica generale si terrà conto del miglior punteggio in base all'ordine di arrivo delle diverse tappe. In caso di eventuali arrivi in gruppo, stabiliti i posti di arrivo dei corridori che potranno essere identificati dal giudice d'arrivo, tutti gli altri corridori giunti nel gruppo e non identificati avranno come tempo della classifica di tappa il tempo attribuito all'ultimo del gruppo. I corridori che seguiranno il gruppo a più di cinque secondi (50 metri circa) avranno rispettivamente il numero d'ordine successivo all'ultimo corridore del gruppo che ha preceduto ed il tempo da loro realmente impiegato.

Il Giro del Piemonte

per biciclette a motore

La manifestazione del Moto Club di Torino, il Giro del Piemonte, per biciclette a motore, che si svolgerà domenica 11 corr., promette un ottimo successo. Diversi concorrenti hanno già inviato la propria adesione ed altre se ne annunciano. A tutt'oggi gli iscritti sono i seguenti: Penati Mario, Pia Giovanni, Morrabotta Giacinto, Martinotto Pierino, Gambini Vincenzo, Piazza Luigi, Piazza Giovanni, Moser, Stavarengo, Nazzaro Felice, Vitale, Minetti Fortunato, Minetti Arrigo, e Pasteris. Funzionerà da cronometrista il signor Chiappella. Commissari di corsa saranno i signori: rag. Ronza, Tornaghi, Dott. Pastore e Fiandesio. La giuria è composta dei signori Cottino Giovanni, cav. Bertolino e Regge.

I progressi tecnici dell'aviazione

La "contromarcia,,

Il tenente colonnello aviatore L. Bongiovanni ci manda alcune note sull'uso della « contromarcia » della quale si è parlato giorni sono tra le notizie riguardanti il prossimo volo al Polo Nord e la traversata delle terre polari dall'Europa all'America. Premesso che egli venne interpellato troppo tardi per l'applicazione del suo ritrovato agli apparecchi destinati al grande raid, il tenente colonnello Bongiovanni rivendica, a sua legittima soddisfazione, la risoluzione dell'importante problema che rappresenta per l'aeroplano quello che sono i freni per l'automobile, per la bicicletta e per gli altri mezzi di trasporto.

Dove le grandi Case fabbricanti di apparecchi aerei fallirono allo scopo tentando i più diversi sistemi, il ten. col. Bongiovanni riuscì. Il suo sistema di « contromarcia », che aggrava appena del 10 al 15 % il peso dell'apparecchio, permette all'aeroplano di atterrare non solo su terreno di qualunque natura, ma sulla terrazza di un palazzo, sulla tolda di una nave, sul mare agitato senza rompere i galleggianti, sulla sabbia, su terreno fangoso, molle, sui prati, sui campi, con messi alte, ecc., senza « capotare ».

Su cento disgrazie di aeroplano il 90 % avvengono al momento di atterrare, il 6 % per avvitamenti e il resto per altre cause. La « contromarcia » ridurrà al minimo gli infortuni all'atterramento e toglierà ai piloti la grave perplessità circa il limite minimo di velocità di sostentamento all'atterraggio.

La « contromarcia » ridurrà il bisogno dei costosi campi di atterramento e permetterà agli apparecchi militari di scendere dove le loro preziose osservazioni possono essere immediatamente comunicate a chi ne abbisogna, senza portarsi in località lontane d'atterraggio da dove trasmettere meno completamente e chiaramente il loro contributo informativo.

La « contromarcia », insomma, costituisce un progresso importantissimo nella tecnica aviatoria e la sua manovra è molto semplice. Un pilota, all'atto dell'atterramento, non ha che attirare a sè una leva come fa lo chauffeur quando frena l'automobile. Ad un metro o due da terra l'apparecchio si posa come fanno gli uccelli.

La squadra olimpionica italiana

che affronterà i viennesi

Il commissario tecnico della F. I. G. C. comunica:

La squadra olimpionica italiana che giuocherà contro il Wiener Amateure, domenica 11 corrente sul campo del F. C. Juventus di Torino alle ore 16 avrà la seguente composizione: Depra; Rosetta, Caligaris; Barbieri, Burlando, Aliberti; Calvi, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Monti III.

L'altra squadra olimpionica che affronterà sullo stesso campo un'unità mista torinese alle ore 14,15 sarà così composta: Combi; Martin II, Bruno; Fayenz, Baldi, Ferraris; Conti, Ardizzone, Kregar, Rosso, Forlivesi.

Entrambe queste formazioni potranno subire modificazioni a seconda della disponibilità e delle condizioni fisiche degli elementi di cui sopra, e di altri insolati tuttora a riposo.

I giuocatori Devecchi, Bergamino e Borello rimangono a riposo per le loro menomate condizioni fisiche.

Il presente comunicato tiene luogo di convocazione personale per i giuocatori interessati che dovranno trovarsi a Torino, all'Hôtel Dock, piazza San Martino per la sera di sabato 10 corrente.

Gli " Amateure ,, in Italia

La squadra del Wiener Amateure che giuocherà a Torino contro la squadra Olimpionica italiana domenica prossima, è giunta ieri a Merano, reduce da una vittoria riportata a Mannheim. I viennesi attenderanno alcuni elementi di rinforzo dall'Austria prima di partire per Torino.

La Coppa Canfari per calciatori boys

La Direzione del Foot Ball Club Juventus comunica che sono aperte le iscrizioni al torneo annuale boys per la disputa della « Coppa Canfari », torneo riservato a società torinesi affiliate alla F.I.G.C. da almeno sei mesi. Potranno parteciparvi giuocatori che al 1.o gennaio 1924 non avevano ancora compiuti i 17 anni e che non abbiano mai giuocato più di due gare in campionati e tornei di categoria superiore. Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa tassa di L. 20, si riceveranno dalle 18,30 alle 19 d'ogni giorno feriale presso la Segreteria del F. C. Juventus (via Carlo Alberto, 45) sino a martedì 13 maggio ed alle ore 21,30 di mercoledì 14 maggio, avrà luogo la riunione dei rappresentanti delle squadre inscritte per procedere alla formazione del calendario.

Gare di tiro a segno studentesche

Il Gruppo studenti tiratori ha indetto la consueta gara sociale per i giorni 17 e 18 corrente mese. Il ricco programma, l'abbondanza dei premi, specialmente nella categoria B (fortuna) per la quale non occorre una speciale abilità, fanno prevedere un esito brillantissimo, e numerosi partecipanti. Possono prendere parte alla gara tutti gli studenti universitari, nonchè quelli delle scuole secondarie di Torino, purchè soci del Gruppo studenti tiratori. Le iscrizioni si ricevono, anche durante la gara, dalla segreteria della Società di tiro a segno al Martinetto.

Gite in montagna

Domenica si svolgeranno numerose gite in montagna:

La S. A. R. I. organizza la festa dei fiori in montagna, alla quale son chiamati tutti gli studenti e le studentesse di Torino. La Punta Prato di Fiera, in Val di Susa, sarà la meta della gita floreale. La partenza avverrà da P. N. alle 6,10 del mattino. Per le informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede della S. A. R. I., via Monte di Pietà, N. 29.

Il Gruppo femminile U. S. E. I. compie domani e domenica la 14.a gita sociale alla Punta Vercel in valle Soana (m. 2600). Ritrovo domani alla stazione di P. S. alle ore 17,40. Iscrizioni fino a questa sera, in via Monte di Pietà, 29.

La « Sint Alpes Fertiludo » organizza una gita Sorrelo a Frassinetto (m. 1600) con partenza da P. S. alle 5,30.

Il Gruppo sportivo Fiat, sezione alpinistica, compie la grande gita popolare di propaganda alpinistica, con meta alle Alpi del Trest (m. 1180) in valle di Susa. Partenza alle ore 6,40 da P. S.

Inchiesta al Campo di Cameri

per le sciagure aviatorie

Novara, 8, mattino.

La sciagura aviatoria avvenuta recentemente al campo-scuola di Cameri e la morte del caporale pilota Ferrigno hanno provocato un'inchiesta. Questo fatto aveva originato la voce della chiusura della scuola. Le cose però stanno ben diversamente. Gli accidenti finora avvenuti risultarono tutti casuali, come ebbero a constatare le Commissioni tecniche chiamate ad inquisire. Siccome l'apparecchio di cui è in questi giorni avvenuto il ripiegamento d'ala è di tipo S. V. A., il Comando militare del campo ha sospeso per ora i voli di questi apparecchi in attesa che una Commissione tecnica si pronunci in merito.

Provvedimenti ad Alessandria

per la crisi degli alloggi

Alessandria, 8.

Allo scopo di favorire l'incremento delle costruzioni ad uso alloggio, tanto nella città quanto nei subborghi, il Commissario prefettizio, ha deciso di accordare la esenzione completa del dazio sui materiali da costruzione per le case di abitazione da erigersi ex-novo o per sopraelevamenti di case in precedenza erette su terreno già di proprietà del Comune e da questo alienato a privati; di accordare pure la riduzione della tassa daziaria per ogni altra costruzione o sopraelevamento di preesistenti case e cioè da L. 2,75 a L. 1,85 al mc. per i fabbricati di prima categoria; da L. 1,85 a L. 1,30 al mc. per i fabbricati di seconda categoria e da L. 1,30 a L. 0,70 il mc. per i fabbricati di terza categoria. Beneficeranno di tali disposizioni le costruzioni iniziate entro il primo ottobre 1924 e che risulteranno compiute a termine non oltre un anno dal loro cominciamento.

Il Congresso delle Cattedre ambulanti

Roma, 8, mattino.

Il 10 corrente, alle ore 10, si inaugurerà il 19.o Congresso nazionale delle cattedre ambulanti d'agricoltura italiane, cui parteciperanno il sottosegretario all'economia nazionale on. Serpieri e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Acerbo. Il ...

Incidente a due giornalisti milanesi

Il collega Silvestri ferito da una bastonata

Milano, 8, notte.

Un incidente è avvenuto poco dopo le 18 in via Pietro Verri. Transitavano per quella via due nostri colleghi, Carlo Silvestri del *Corriere della Sera* e Piero Landi dell'*Avanti*, che per poco non furono investiti dall'automobile privata N. 900, della ditta Fusetti, la quale procedeva a grande velocità. Alle proteste dei colleghi, rispose in malo modo prima lo chauffeur e poi l'individuo che stava nell'interno della vettura, che si qualificò per un comandante della milizia volontaria e che pretese di condurre i due giornalisti al Comando della milizia. Da ultimo, mentre il battibecco continuava, i nostri colleghi volendo essere invece condotti in Questura, il sedicente comandante della milizia nazionale sferrò una bastonata che ferì il Silvestri al braccio destro e per la quale egli dovette ricorrere alla guardia medica. Del fatto si interessa la Questura.

L'importazione dei vini in Svizzera

Roma, 8, notte.

Una circolare alle Camere di commercio avverte che d'ora innanzi non sarà più necessaria una speciale domanda per importare vini naturali in Svizzera, e ciò perchè il Dipartimento federale dell'Economia ha concesso col 1.o maggio l'autorizzazione generale d'importazione in Svizzera, con precedenza sui quantitativi ..., per i vini naturali in fusti, purchè si tratti di vino ...

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato rinvenuto cadavere, nelle acque del Tanaro, presso Bassignana, quella giovinetta quindicenne, Vaglieria Gelinina, scomparsa sin dal 28 aprile scorso, per tema di un rimprovero materno, essendo rincasata alquanto tardi. La povera fanciulla in preda a forte sconvolgimento, si è gettata quella sera stessa nelle acque del fiume, che l'hanno trasportata sino alla località suddetta.

DA CUNEO

Coraggiosamente, un mutilato, certo Calafredo Macro, amputato della gamba sinistra in guerra, affrontava a Revello un cavallo infuriato che metteva in serio pericolo i bimbi che uscivano dalla scuola, e riusciva a fermarlo.

Sul tentato suicidio del carabiniere Antonio Boschiero della classe 1904 a Borgo S. Dalmazzo, risulta che egli fu tratto al triste passo da cause intime e non da punizioni inflittegli dai superiori, come poteva apparire a un primo momento.

DA BIELLA

Si è ucciso, impiccandosi a una trave della sua casa, a Pettinengo, frazione Livera, il muratore Carlo Maggia fu Celestino, d'anni 65. Una malattia lo travagliava da tempo.

E' stato arrestato, a Vigliano, il carrettiere Mario Coria fu Secondo, d'anni 28, perchè condannato dal Tribunale di Ivrea a 3 anni di reclusione per appropriazione indebita.

DA TORTONA

Colpita da tetano, in seguito a lieve ferita alla mano, riportata nella Fornace Principe, l'operaia Ermelia Morganti, d'anni 27, è morta tra atroci sofferenze.

Un detonatore acquistato dallo straccivendolo Angelo Patria con altri rottami provenienti dall'ex-campo inglese di Rivalta Scrivia, è scoppiato ferendo gravemente il Patria al ventre.

DA PIACENZA

Ha tentato di asfissiarsi in carcere appiccando il fuoco al pagliericcio, il detenuto Enrico Mosca, d'anni 28, milanese. Fu salvato mediante respirazione artificiale.

La gamba nettamente asportata da un treno merci, presso Stradella, ha avuto il sottotenente Francesco Quaroni di Monte Beccaria. E' spirato poco dopo. E' provato che il Quaroni aveva nascostamente atteso il treno per attuare il suo tragico proposito.

AD ACQUI è comparso davanti a quel pretore certo Morbello Pietro, vedovo, che aveva investito la propria figliuola, Maria Emma, di anni 15, con le molle da fuoco, producendogli lesioni non gravi, perchè essa, assentandosi per i campi, aveva lasciato asportare dalla casa qualche indumento. Il fatto venne più tardi a conoscenza dei carabinieri ed il Morbello fu processato. Essendo però il fatto avvenuto nel gennaio 1923 e le lesioni dichiarate guaribili in otto giorni, il difensore avv. comm. Lorenzo Galliani chiese ed ottenne l'applicazione dell'amnistia, cosicchè il Morbello venne assolto.

Il teatro di Francesco De Curel

Il teatro di Francesco de Curel affonda le radici nella visione darviniana della vita, nella quale la sua anima di cacciatore, vissuta nel contatto immediato della selvaggia natura, trovò espressione alle tendenze più intime e profonde. Ogni passività sentimentale o passionale è bandita dall'animo dei suoi personaggi, esseri di volontà lucida, di netta intelligenza, protesi in uno sforzo violento, furie di natura affaticantisi nell'affermazione di sè. Uomini e donne, tutti dei volitivi, degli energetici, degli orgogliosi, degli *Streber*, quelli che restano sul piano della pura natura e quelli che la pura natura superano e trascendono. Chi più volitivo di Francesca di *La figurante*, che a furia d'intelligenza, di astuzia, di volontà riesce prima a farsi sposare, poi da moglie di parata a divenire moglie reale, e per giungere a questo tutto sa fingersi a tempo e luogo assente, sciocca, ingenua, fredda, finchè il marito le si trascina ai piedi bruciante d'amore!

Francesca è un magnifico animale umano, destinato alla vittoria nella lotta per la vita.

Ma i personaggi decureliani non sono destinati a restare nel piano della pura natura. Al di sopra della loro primitiva natura di veneri consunte da inestinguibili ardori, una seconda e più nobile natura si libra, una personalità più spirituale, un io più profondo e puro, che li chiama dall'alto, che esige da essi di essere realizzato, e verso il quale si precipitano con la violenza, la furia, l'ardore che è al fondo del loro essere. Per i personaggi di de Curel l'ideale non ha nulla del vaporoso e dell'indefinito che suole associarsi a questa parola: spiritualizzandosi, il loro fondo non cangia. Slanciandosi al dissopra della loro natura, essi rimangono volitivi ed energetici. Se anche si espande in foglie e fiori nel puro etere della vita morale, il loro essere affonda le radici nella terra selvaggia e dura. Nè verso la superiore personalità che li attira riescono mai a slanciarsi se non a patto della più violenta e aspra lotta contro la personalità inferiore che hanno in sè e che combattono con furore, e dilacerandola brano a brano. Pur che il nome dei Chantemelle minacciato di estinzione si perpetui, pur che la superiore personalità della razza di cui sono i portatori e dalla quale tanto splendore di gloria e di nobiltà si è irradiato nei secoli non muoia, i personaggi dei *Fossili* calpestano con ferocia i sentimenti della più elementare morale, diventano a sè stessi, padre figlio sorella, crudeli e spietati.

Volitivi e violenti, le loro decisioni son brusche e rapide: intravista una strada, ci si precipitano fino in fondo, senza esitare. Tormentati, sì, indecisi mai. E' per una brusca decisione che Giulia, per punirsi del tentato assassinio della rivale, si seppellisce in un chiostro; è per una brusca decisione che, uscitane, vi ritorna, quando scopre finalmente che l'antico essere vive ancora in lei con tutti gli ardori che credeva domati (*Il rovescio di una santa*). E' per una brusca decisione che per espiare un involontario delitto Giovanni de Miremont, nato per comandare, si consacra tutto alla causa del popolo, ed è bruscamente che, scioltosi dall'antico impegno, riassume l'antica natura a lungo compressa (*Il pasto del leone*). E' bruscamente che la fanciulla selvaggia passa dal più acceso misticismo al più risoluto ateismo, dal più altero stoicismo al finale sfrenamento della sua violenta dispotica lussuriosa natura (*La fanciulla selvaggia*). Dominata dalla volontà, solidamente piantata sopra un fondo di violenza e d'ardore, la vita dei personaggi decureliani procede a scatti bruschi e discontinui, per affermazioni e negazioni smisurate e totali. Sisifi novelli, è di colpo che si avventano sul sasso per trascinarlo alla vetta: come a Sisifo, sangue di titani scorre loro nelle vene. E come Sisifo soccombono all'impresa sovrumana. La natura si rivolta alla compressione. La personalità superiore con mille eventi edificata sul vulcanico suolo degl'istinti è rovesciata dai terremoti, arsa dalle eruzioni. Ma pur nella disfatta essi non si abbattono nè gemono: e ridiscendendo per la china dietro il sasso che rotola, nel viso pallido di malinconia gli occhi splendono di fierezza magnanima. Il teatro di De Curel è un teatro di fallimenti.

Fallimento dell'amore: Regina vuole ad ogni costo amare in Paolo un eroe, e dinanzi agli occhi di lui tende senza tregua uno specchio in cui lo sfortunato mira i tratti di lui non qual'è nella realtà della vita, ma quale Regina vuole che sia, e a questa immagine abbellita di sè egli si sforza di somigliare, finchè soccombe nel compito sovrumano impostogli dalla torturatrice spietata (*La danza dinanzi allo specchio*).

Fallimento della santità: Giulia si profonda in un chiostro per espiare, ma per quanto si sforzi di uccidere in sè l'antico essere, questo rivive in lei a sua insaputa, assumendo la maschera della santità e dell'amore del prossimo, fino a che la verità sulla sua natura si rivela per caso, nelle parole di un estraneo (*Il rovescio di una santa*).

Fallimento dell'apostolato: Per espiare, Giovanni di Miremont s'impone l'apostolato della causa operaia, ma il suo cuore è troppo avido di comando e di [illegible], troppo chiuso agli altri e preso di sè, sì che quando Giovanni può finalmente guardarsi nell'immagine che di lui si sono fatta gli altri, non gli resta più che abbandonare di colpo un compito troppo contrario alla sua natura (*Il pasto del leone*).

Fallimento della civiltà: Maria tenta strapparsi alla primitiva natura appoggiandosi alla religione, alla ragione, all'amore: privata a uno a uno di questi sostegni, si abbandona al suo essere primitivo, e termina come ha cominciato, violenta lussuriosa crudele, della sua raffinatissima cultura facendo il mezzo per l'affermazione dei suoi istinti brutali (*La fanciulla selvaggia*).

Sconfitta del genio: per dare ai suoi drammi quella consistenza umana che sente mancar loro, Felice si rassegna a diventar padre, per apprendere nel commercio col figlio quei sentimenti di umanità che finora ignorava. Ma non ci si dà un figlio per avere dei sentimenti umani: questi vengono da sè, proprio come i figli, senza pensarci e senza proporseli. E chi vuole averli, non li ha. Felice rimarrà sempre chiuso nel suo arido egoismo, e il genio cui ambisce gli sarà sempre negato (*La commedia del genio*).

Fallimento: ma l'ascendere verso l'alto non fu vano, e pur nella caduta nella naturalità pura degl'istinti la forza acquistata sotto il giogo della disciplina durante l'ascesa non va perduta: Maria della *Fanciulla selvaggia* finisce egoista come aveva cominciato, ma di un egoismo non privo di una fosca e sublime grandezza. Il teatro di De Curel è perciò singolarmente preoccupato del problema della personalità, che grazie ad esso s'impianta nel cuore del teatro francese contemporaneo e ne domina le nuovissime correnti. Che la personalità di un individuo non sia qualcosa dato una volta per tutte e tutto in una volta, che la personalità provvisoriamente dominante o che sembra tale possa essere una falsa personalità, che la falsa personalità non sia spesso che la maschera della vera, senza che l'individuo che la porta se ne accorga, sì che quando altri gli mette sott'occhio la sua vera personalità egli ne rimane meravigliato e incredulo, che ci siano in noi personalità rimaste latenti e larvali per mancanza di terreno di sviluppo, sì che quando si manifestano l'individuo non osa crederle a sè stesso; che la nostra anima sia un polipaio di personalità contraddittorie accozzate alla meglio, ond'è possibile che in un'onesta spesa quadragenaria e cardiaca appaia di colpo l'anima di una Messalina (*L'anima in follia*), tutto ciò è l'apporto originale di De Curel al teatro francese, ciò che ne fa l'originalità profonda, ciò che ne determina l'influsso sui novissimi autori.

Contrariamente all'opinione dominante, il teatro di De Curel è un teatro essenzialmente psicologico, tutto e solo preoccupato dei problemi interiori. Le idee che egli agita non le preoccupano in se stesse ma solo per la ripercussione che hanno nelle anime: l'idea è olio sul fuoco degl'istinti, e solo le idee, accanto alle passioni, hanno potere di appassionare gli uomini, di esaltarli al di sopra di sè. Pragmatismo pel quale tutte le idee si equivalgono: scienza, fede, amore. L'importante è che l'uomo si superi e trascenda, si abbandoni a uno slancio che lo porta al di sopra di sè, anche se di questo slancio la ragione non sappia dargli conto adeguato. Di per sè, la fredda ragione non è capace di generare quello slancio: costituirla signora, significa rovinare le fondamenta della vita morale (*La fanciulla selvaggia*, *Il nuovo idolo*). Il teatro di De Curel è fondamentalmente antirazionalistico e antintellettualistico. Alberto che per amore della verità e della scienza inocula il cancro a sè ed ai malati confidati alle sue cure, Antonietta che per amore di Dio accetta il martirio inflittole da Alberto, Luisa che per amore di Alberto si attacca a lui quando egli è disonorato e morente, tutte e tre salgono verso le stesse vette, benchè per vie differenti (*Il nuovo idolo*). Nulla perciò di più assurdo che interpretare *Il nuovo idolo* come una critica della scienza, che De Curel al contrario esalta come un idolo, non superiore ma neanche inferiore all'amore e alla fede, perchè tutte e tre forze per cui l'individuo si esalta e in uno slancio di sacrificio s'immola a qualcosa che lo trascende. Quale di queste forze contraddittorie ha per sè la verità? La scienza o la fede? Alberto o Antonietta? L'altruismo o l'individualismo attivistico? Giovanni, il grande industriale che affermando la sua individualità di capitano d'industria ha generato vita lotta desideri intorno a sè, o vero l'umile curato vissuto per la carità? De Curel non si pronunzia, perchè senza dubbio pensa che solo importa lo slancio e non la meta sempre illusoria alla quale esso si porta. Nondimeno, la sua ultima parola è di bontà (*La commedia del genio*); ma la bontà che gli sorride è una bontà stoica, allignante solo nelle anime appassionate, ottenuta a prezzo di sforzo e di energie, imposta alla natura ribelle. Di questa bontà Anna de *L'Incitata* è la perfetta ammirabile incarnazione.

Questa visione del mondo si esprime attraverso uno stile ed una tecnica adeguati. Energetici e volontarii, tutti d'un pezzo anche nelle rivoluzioni della coscienza, i suoi eroi e le sue eroine si enunciano con vigorosa chiarezza e precisione, senza dubbi nè tentennamenti. In ciò il tarlo del teatro decureliano: in esso la vita perde ogni fluidità o vaporosità di contorni, si cala in forme cristalline e geometriche, precise ma fredde. Invincibilmente i personaggi si atteggiano a tesi in conflitto esposte con tutta la precisione che c'è da attendersi da uno scrittore perfettamente informato delle grandi correnti spirituali contemporanee, e il dialogo drammatico scivola verso il monologo e il dialogo filosofici o, peggio ancora, verso la conferenza in contraddittorio.

I suoi simboli si sovrappongono troppo esattamente alla sua idea perchè non abbiano l'aria di allegorie, cioè di idee precedenti alle immagini in cui si sono incarnate. Ciò spiega perchè i primi atti dei drammi decureliani, i quali non sono che quadri di costume ed esposizione di ambienti, siano di gran lunga più freschi e vivi dei successivi, in cui i personaggi tendono a trasformarsi in idee alle prese fra loro. La lucidità diventa astrattezza; l'impersonalità, freddezza. Per essere troppo del suo tempo, non nel senso profondo in cui l'arte è sempre voce del tempo, ma nel senso di legarsi troppo alla forma che problemi di vita contemporanea hanno assunto in altri domini di conoscenza, De Curel rischia di non essere l'uomo di domani. Fin da oggi, il suo teatro, infatti, appare qua e là sgretolato dal tempo. Ciò spiega perchè De Curel regga più alla lettura che alla rappresentazione, e che di lui si citino più che drammi interi scene o addirittura brani di drammi: e ve ne sono di bellissimi, profumati dall'aspra selvaggia poesia della caccia e della foresta. Ma d'ordinario il suo stile sobrio vigoroso netto manca di fuoco e di scintillazione.

Del suo teatro sopravviveranno quelle commedie in cui la sua visione della vita non si astrae in idea ma rimane rappresentazione che l'idea impregna e profuma di sè senza distaccarsene: *Il rovescio di una santa*, *I fossili*, *La danza davanti allo specchio* (in cui il dramma è dominato da una donna ardente e cerebrale insieme, nella quale la passione si esalta passando attraverso un lucido e freddo intelletto; donna tipicamente decureliana) e quell'ammirabile *Incitata* malinconica e ironica, in cui vediamo dall'arida roccia dell'orgoglio spuntare il fiore della bontà, di quella bontà decureliana che è « per gli orgogliosi un modo altero di rendere alla vita bene per male ».

ADRIANO TILGHER.

François De Curel, Théâtre complet, Paris, Crès, voll. I - VI.

Libri ricevuti

NINO MARTOGLIO, « Centona », Raccolta completa di poesie siciliane con l'aggiunta di alcuni componimenti inediti e di una prefazione di Luigi Pirandello, terza edizione, Catania, cav. Niccolò Giannotta, editore, 1924, pagine 211, — L. 8.

Grosso incendio presso Villa Savoia
La famiglia reale sul posto

Roma, 8, notte.

Poco prima di mezzogiorno, i vigili del Comune sono stati avvertiti che un incendio si era sviluppato in uno stabile di viale Salaria, presso la Villa Savoia, dove attualmente risiedono i Sovrani. I vigili, in due carri automobili, sono accorsi sul luogo del sinistro. L'incendio si era manifestato, per causa tuttora ignota, in un fienile contenente da 200 a 400 quintali di fieno e di paglia, ed il pericolo gravissimo era costituito dal fatto che il fuoco minacciava di propagarsi a grosse cataste di legna che circondavano il fienile. Ma questo pericolo è stato scongiurato, perchè mentre una parte dei vigili provvedeva ad isolare il fuoco mediante potenti getti d'acqua, gli altri, aiutati anche da guardie municipali e gente accorsa sul luogo, provvedevano a trasportare lontano il legname. Il senatore Cremonesi, avvertito del fatto, si affrettò a recarsi a Villa Savoia, presso i Sovrani; ma questi erano usciti dalla villa per recarsi sul luogo dell'incendio, seguiti dal Principe ereditario, dalle principessine Mafalda, Giovanna e Maria. La Famiglia Reale sostò a vedere l'incendio, interessandosi all'opera dei vigili, che in breve erano riusciti ad isolare il fuoco e ad impedire che il sinistro assumesse maggiori proporzioni. Il Principe ereditario e le Principesse hanno prese varie fotografie, ed alle 13, quando il fuoco era ormai spento, sono tornati, insieme ai Sovrani, a Villa Savoia. I vigili sono rimasti sul posto sino dopo le 15, per assicurarsi che non vi fosse più alcun pericolo.

Il progetto americano sull'immigrazione al 1° Marzo 1925

Washington, 8.

La Commissione riunita della Camera e del Senato ha deciso, su proposta del presidente Coolidge, di accompagnare l'applicazione del progetto sull'immigrazione a datare dal 1.o marzo 1925.

La Camera dei rappresentanti ha approvato con 211 voti contro 114 il progetto di legge che condona alla Cina tutti i pagamenti che restano ancora da effettuarsi per saldare il debito costituito dall'indennità dei boxers.

Un romanzo d'appendice della Regina di Romania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

E' difficile immaginare quale attrattiva possa esercitare sui lettori dei romanzi di appendice un lavoro della Regina di Romania; ma sta di fatto che il popolarissimo « Daily Express » annuncia oggi a grandi titoli che si è procurato il diritto di pubblicare un « feuilleton » della Regina: « La voce della montagna ». Certo è un grazioso complimento per la regale visitatrice della settimana ventura. E' noto infatti che i Reali di Romania arriveranno fra poco a Londra, dove gli allestimenti per accoglierli sono ormai compiuti. La Regina, in un telegramma da Berna, si dichiara deliziata della iniziativa presa dal « Daily Express ».

La crisi bancaria viennese per le speculazioni di Borsa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, notte.

La crisi determinata dalle speculazioni di borsa continua. Vienna ne è impressionatissima. Il ribasso dei titoli persiste e di contro aumenta il panico. Corrono voci che la Borsa venga chiusa per tre giorni, per motivi di ordine pubblico. Intanto un'altra vittima si aggiunse alle già numerose dell'attuale crisi. Il banchiere viennese Isidoro Eisner, comproprietario della Banca Herz-Strauss si è avvelenato stanotte con gas illuminante, in seguito a ingentissime perdite. I giornali pubblicano quotidianamente l'elenco sempre più lungo delle ditte insolventi.

Il cardinale Laurenti dice la Messa tra i carcerati di Regina Coeli

Roma, 7, notte.

Stamane, a Regina Coeli, si è svolta la cerimonia di rito pasquale. Il cardinale Laurenti ha impartito la Comunione ai reclusi ed ai detenuti delle carceri giudiziarie, presenti numerosi invitati ed autorità. Per la singolare circostanza nel mezzo della prima rotonda era stato eretto un magnifico altare, circondato da piante e fiori offerti dal principe Doria Pamphili. La rotonda e le altre stanze d'ingresso erano state riccamente addobbate. Alla cerimonia assistevano in totale 900 uomini, in maggioranza giovani, i reclusi vestiti della casacca ed i giudicabili in abiti borghesi. Il cardinale, a metà del Sacrificio della Messa, da lui stesso celebrata, rivolse ai carcerati parole di conforto, e poi ha impartito la Comunione.

Il delitto che appassiona Londra
"Non si tratta di omicidio,, - Quale infortunio d'amore sarebbe al fondo della spaventosa storia.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

« Non si tratta di omicidio. Ho già detto quello che avvenne, e la mia dichiarazione mostra che non ci fu assassinio ». Così ha detto l'uomo che fu tratto in arresto sabato scorso, quando ritirava dall'ufficio bagagli della stazione metropolitana di Waterloo la sensazionale valigia, piena di indumenti femminili inzuppati di sangue. La dichiarazione inattesa, con tutte le probabilità che essa riveste, in base a circostanze che vedremo, trasforma di colpo il carattere che si attribuiva al delitto di Pervensey, sul quale rimase inspiegabilmente tesa l'attenzione del gran pubblico inglese. Pareva che fossimo in cospetto di un delitto macabro, d'un caso di pervertimento atroce, di qualcosa che confinava con Crippen o con Landru, e forse li superava. Invece il dramma appare oggi semplificato, imperocchè, con tutta probabilità, al fondo della spaventosa storia non si trova che uno sciagurato tentativo di procurato aborto. Il complice senza volerlo rimase in possesso di un cadavere. L'unica sua premura, dopo la tragedia interiore, che dovette essere il primo castigo di quest'individuo, fu di salvare almeno la propria rispettabilità. Ciò potrà condurre alla reclusione per molti anni, ma gli risparmierà il capestro. Il primo passo verso la verità si è compiuto oggi nella piccola pretura di Hailsham, nelle vicinanze di East Burne e di Pervensey.

Miss Kaye e Mr. Mahon

La località del delitto, una spiaggia balneare costellata di villini, tra i due centri suddetti, rientrava nella giurisdizione di quell'oscura borgatella. Il caso però ha voluto che la vittima del misfatto fosse non solo nata appunto a Hailsham, ma vi tenesse i suoi congiunti sopravviventi. E' infatti stabilito al di là di ogni dubbio che la giovane donna tagliata a pezzi era miss Emily Kaye, non ancora trentenne. Essa era orfana e viveva a Londra, dove era impiegata di ragioneria presso una ditta di negozianti di lusso, in Bond Street. Bionda, grassocola e rosea, miss Kaye, oltre che avvenente, era simpaticissima e molto vivace e aveva delle ambizioni. Voleva farsi strada, non solo negli affari, ma anche nello sport. Era un impenitente giocatrice di tennis, e apparteneva a qualche club di eccellente nome. La sua dimora a Londra era in un sodalizio di giovani impiegate. Aveva una infinità di conoscenze, ma pochissime amiche. Emancipata per natura, se non per necessità, essa gradiva tenersi più libera che poteva. I suoi rapporti costanti erano colle zio, il maggiore Beilby, il veterinario di Hailsham, il quale, insieme colla moglie, considerava miss Kaye come figliuola. Essa anzi aveva trascorso le sue vacanze estive l'anno passato presso gli zii, e tutti i borghigiani le avevano fatto la corte.

Da qualche mese miss Kaye aveva sospeso le visite e anche le lettere agli zii. Si rifece viva alla fine di marzo. Diceva di essere convalescente da una grave influenza e prospettava l'eventualità di un lungo viaggio all'estero. Contemporaneamente miss Kaye, in un biglietto a una amica di Manchester, annunziava la sua prossima partenza per il Sud Africa, insieme con un fidanzato, venuto da Capetown, e che l'avrebbe sposata dopo il rimpatrio. L'annunzio procurò a miss Kaye diversi regali di nozze, ma gli offerenti non ricevettero il menomo riscontro. La signorina sembrava piombata nel buio.

Che cosa era avvenuto nel frattempo? La catena dei fatti potrà [illegible] soltanto al processo; ma è indubitabile che durante le sue distrazioni londinesi miss Kaye aveva incontrato il signor Patrick Mahon, un uomo di affari irlandese, sulla quarantina, che dirigeva una piccola fabbrica di reticelle per il gas, e al tempo stesso fungeva da segretario in un club sportivo di Richmond. Nella cittadina sul Tamigi, il signor Mahon aveva pure moglie e una bambina di 9 anni. La maggiore tenerezza sembrava regnare nella famigliuola. Mahon, un bell'uomo alto e aitante, dal caratteristico buon umore degli irlandesi, era popolarissimo nella comunità borghese di Richmond, dove tutti lo consideravano incapace di fare del male a una mosca e lo apprezzavano come il più simpatico e affabile dei buontemponi. Finanziariamente parlando, era un uomo abbastanza prospero. Il suo incontro con miss Kaye rimase ignorato a tutti quanti i suoi conoscenti, come pure l'intimità, che evidentemente non tardò a stabilirsi fra i due. Intimità a quali condizioni? Potrà offrirci lumi in proposito il pubblico dibattimento.

Il villino tragico - Dal braccino al... resto

Ma forse non sapremo mai se miss Kaye sapeva o ignorasse che Mahon era ammogliato con prole. Altre lacune per ora restano incolmate. Comunque, a un tratto troviamo Mahon insieme con miss Kaye, apparentemente come coniugi, nel remoto villino sulla spiaggia presso Pervensey e East Burne, affittato sotto falso nome, in occasione delle vacanze pasquali. Il loro arrivo avveniva ai primi di aprile. Gli occupatori di una villa attigua scambiano qualche parola con miss Kaye nei primi giorni, e poi non la vedono più. Odono però un andirivieni di automobili da nolo e rammentano di avere scorto, oltre al Mahon, una ragazza bruna, vestita molto elegantemente, come era anche miss Kaye, e infine una signora coi capelli grigi e con un aspetto misteriosamente professionale. Le tendine del villino sono spesso calate nei primi giorni e calate in perpetuo più tardi. Ma pochi vi fanno caso, giacchè l'eccentricità quassù non è molto anormale. Un giorno, a mezzo aprile, fra alcuni scogli verso East Burne, qualcuno pesca il braccino di un [illegible]. Appariva amputato netto con una lama taglientissima. La Polizia locale mise nel cassetto quel lembo di cadaverino, per indagini avvenire.

Ma ecco che la scena si trasferisce nell'ufficio bagagli della stazione londinese di Waterloo. Una valigia depositata il 25 aprile comincia a puzzare stranamente. Gli impiegati chiamano la Polizia, che apre la valigia e vi scopre i rimasugli di un delitto. La valigia viene rinchiusa e due agenti in borghese montano la guardia presso l'ufficio. Due giorni di poi accade l'imprevisto. Il signor Patrick Mahon si presenta a ritirare il suo bagaglio. Gli agenti lo dichiarano subito in arresto, ed è durante la trafila degli interrogatori preliminari che il Mahon fa la dichiarazione riferita più sopra. Naturalmente essa rimane inedita. Nessuna imputazione è per varii giorni fatta al Mahon, che viene trattenuto, in apparenza, sotto osservazione. Intanto il villino di Pervensey, l'indirizzo del quale la Polizia aveva appreso immediatamente dall'arrestato, viene invaso dai gendarmi e dai medici legali, che in un baule scoprono parecchi involti contenenti pezzi di un corpo di donna. Manca però la testa. Le ceneri sotto il fornello di cucina presentano bensì alcuni rimasugli ossei; ma non bastano a giustificare la teoria che la testa è stata carbonizzata. Le ricerche si estendono al giardino, che viene scavato per lungo e per largo.

Gli altri corpi del reato tappezzano, si può dire, l'intero villino: un coltellaccio affilatissimo, ancora ricoperto di sangue e di capelli femminili, vesti in disordine qua e là, arrossati brandelli di viscere perfino sopra un caminetto; insomma una scena orrenda, che rivela soprattutto la [illegible] di premeditazione e di tecnica nell'autore del crimine.

La signora bruna - L'istruttoria

I *detectives*, alla fine, scoprono una fotografia, che sembra importante. Il maggiore Beilby si trova fra la folla dei curiosi locali intorno al villino e viene interpellato come uno dei notabili. A caso gli viene mostrata la fotografia rinvenuta: « E' di mia nipote! », esclama egli, togliendo dal portafogli un'altra copia dello stesso ritratto. A questo punto l'identità della vittima è definitivamente ristabilita. Subito poi a Londra la Polizia riceve una visita impreveduta: la signora bruna ed elegante, che era stata intravista presso il villino, si presenta spontaneamente alle Autorità e fa loro una deposizione, che per adesso è mantenuta segreta. Immediatamente la legge assume la sua andatura normale. Il signor Patrick Mahon è trasferito da Londra al carcere di Hailsham, e quindi egli appare nell'aula della Pretura, o, meglio, per usare il termine inglese, della Corte di polizia. Il magistrato lo dichiara sotto l'imputazione di avere ucciso e fatto a pezzi, intorno al 15 aprile, la signorina Kaye. Si tratta dell'istruttoria preliminare. L'imputato non è tenuto a rispondere. Segue quindi l'escussione del solo testimone, per il momento citato: un ispettore di polizia. Egli narra i particolari esteriori dell'arresto del Mahon, e riferisce semplicemente la dichiarazione iniziale fatta dall'arrestato: « Non si tratta di omicidio! ». Il magistrato rinvia la continuazione della pubblica istruttoria a un'udienza da tenersi fra otto giorni. L'imputato, richiesto se abbia qualcosa da dire, tace. Egli parteciperà oggi a un sopraluogo giudiziario, che il magistrato, insieme con la Giuria locale, farà nel villino insanguinato.

Mons. Cieplak ricevuto dal Papa
La storia della sua prigionia e liberazione

Roma, 8, notte.

Oggi, alle 17,45, una vettura dei Sacri Palazzi ha rilevato Mons. Cieplak al Collegio Polacco per condurlo in Vaticano. Subito giunto, il prelato è stato introdotto nella Biblioteca privata di Pio XI, dove il Pontefice lo attendeva per riceverlo in udienza privata. Mons. Cieplak ha così narrato ad un redattore del « Giornale d'Italia » la storia della sua prigionia.

— Fui scarcerato soltanto tre settimane fa, dopo un anno di prigionia. In realtà, quando penso alla mia storia dolorosa, non fo altro che innalzare un pensiero di ringraziamento e di devozione al buon Dio, perchè io ero stato condannato a morte dal Tribunale dei Sovieti e fui per lungo tempo preparato ad offrire al Creatore la mia povera persona, pregando solo che venisse risparmiata quella dei miei fratelli innocenti ed ancora ingiustamente sofferenti nelle carceri rosse. Noi di nulla eravamo colpevoli, se non di predicare la necessità della religione, della preghiera, delle opere di pietà e di amore in un regime che pretendeva negare l'esistenza di Dio ed infieriva contro i singoli ed i sacerdoti, che professavano una fede. Fummo processati, insomma, per avere violato le leggi dei Sovieti che, in quei tempi specialmente, inibivano il culto e si accanivano invano a sradicarne il bisogno dall'anima popolare, avvelenata da una falsa ed empia demagogia. Fu un processo sommario, che si concluse colla nostra condanna a morte. Ne seguì una reazione subitanea e violenta in tutto il mondo civile, che il Governo di Mosca non poteva, nè ignorare, nè disprezzare. Allora cominciò il periodo triste della nostra reclusione.

— E come è avvenuta la vostra scarcerazione?

— Dite, dite clamorosamente che essa fu dovuta per l'intervento esclusivo e efficace di Sua Santità. L'autorità del Pontefice, che si è adoperata con pietoso zelo ad ottenere la mia liberazione, scosse sensibilmente il Governo bolscevico e lo indusse a questo atto di giustizia. Sventuratamente, quest'atto non fu completo. A me piange il cuore, pensando che nel carcere rimangono venti altri sacerdoti, colpevoli di null'altro cosa che non sia l'esercizio del loro ministero divino e la predicazione della nostra Fede. Ma io spero che l'influenza della Santa Sede, così efficacemente spiegata sinora a mio favore, possa anche giovare a porre fine al loro ingiusto martirio.

Circa il trattamento subito dai prigionieri, Mons. Cieplak ha detto:

— Non posso lagnarmi eccessivamente delle severità usate a mio riguardo. La cosa alla quale fui maggiormente sensibile e che mi diede maggiore conforto nelle ore della mia segregazione, fu la concessione ottenuta di leggere alcuni libri italiani. Ho potuto così in carcere leggere i « Promessi Sposi » di Manzoni e « Cuore » di De Amicis, due santi e mirabili libri, che ho letto e riletto col risultato che oggi posso balbettare qualche parola in italiano. La sentenza di condanna alla reclusione perpetua venne, per quell'intervento personale del Santo Padre, di cui le ho parlato, tramutata in condanna all'esilio dalla Russia. Uscito dal carcere venni affidato a due agenti della « Ceka », che mi hanno accompagnato sino al confine. A Riga, dove giunsi smunto e senza denari, trovai subito aiuti, beneficenza ed attenzioni, che mi commossero. Fui così in grado di raggiungere la via di Varsavia. Dalla frontiera polacca alla Capitale ebbi accoglienze ed onori che mi parvero immeritati dalla mia povera persona. Ovunque il Clero mi attendeva ed una turba di popolo veniva a chiedermi la benedizione ed a congratularsi con me per la liberazione avvenuta. Ho capito allora quale tremendo errore avrebbero commesso i miei giustizieri, attraverso questa esaltazione ovunque avvenuta della mia modesta persona, che era il simbolo di un'empia soffocazione che il mondo riprova. Per Varsavia e Vienna, senza quasi arrestarmi, mi sono diretto a Roma. Il mio primo desiderio era veramente quello di confermare la mia devozione e la mia riconoscenza a Sua Santità, al Vicario di Cristo, alla cui autorità io debbo la mia liberazione.

— Ma si è parlato di un nesso di questa visita col riconoscimento del Governo dei Sovieti da parte del Vaticano? — osservò il giornalista.

— Non so nulla di tutto questo, ma escludete che io possa essere comunque anche un semplice portavoce.

Monsignor Cieplak è ospite del Collegio Polacco, poichè la Polonia è la sua patria, quantunque egli sia cittadino russo, come tutti i polacchi prima della guerra. Egli conservò tuttavia, anche dopo, la nazionalità russa, perchè aveva cura di anime in Russia. Domani la Legazione polacca presso il Vaticano offrirà un grande ricevimento in onore di Mons. Cieplak, ricevimento al quale interverranno la Corte Pontificia e molti Cardinali ed invitati.

I Sovrani di Romania in Svizzera
I brindisi ufficiali al pranzo di gala

Berna, 8 sera.

I sovrani romeni ed il seguito, accompagnati dal Presidente della Confederazione e da alti funzionari, hanno visitato la città. Essi si sono intrattenuti alquanto alla Fossa degli orsi e poscia si sono recati a visitare alcuni stabilimenti militari e a Villa Taube, ove il ministro di Svizzera in Rumenia sig. De Salis e la signora De Salis hanno offerto un the.

Ieri sera al palazzo del Governo ha avuto luogo un pranzo di gala offerto dal Consiglio federale. Il presidente della Confederazione ha fatto un brindisi, nel quale, dopo aver portato ai sovrani il più cordiale benvenuto, e dopo aver ricordato la lotta che il popolo romeno ha dovuto sostenere per la sua indipendenza e la parte avuta in essa da Re Ferdinando ha detto:

E' con gioia che noi vediamo rinsaldarsi tra la Svizzera e la Romania molteplici e preziosi vincoli, riconoscenti della accoglienza che i nostri compatrioti ricevono nel vostro paese. Siamo felici di spalancare le porte dei nostri istituti di studio ai vostri studenti. Siamo felici della profonda conoscenza che hanno i vostri uomini di Stato del nostro paese, poichè siamo convinti che questi rapporti personali e questi scambi intellettuali ed economici contribuiscono a mantenere quello spirito di concordia e di collaborazione tra i popoli che la Società delle Nazioni favorisce in così alto grado.

Il presidente ha quindi rivolto un saluto alla Regina ed ha ricordato la parte da lei presa nelle ore difficili passate dalla Romania ed ha concluso, brindando all'avvenire ed alla prosperità del popolo romeno.

Il Re Ferdinando, rispondendo, ha detto:

Proviamo un grande piacere la regina ed io a trovarci nel vostro bel paese, e siamo felici di potervi dimostrare i sentimenti di amicizia e di stima che il popolo romeno nutre verso il popolo svizzero. Le vostre tradizioni democratiche, la nobile cura della vostra indipendenza, il fecondo lavoro del vostro popolo, il suo amore per la pace, rispondono completamente alle finalità che persegue la Romania ed hanno in ogni tempo creato, tra questa e la Confederazione elvetica, una compagine di interessi e di aspirazioni che sono felice veder rinsaldarsi ancora maggiormente quest'oggi. Intensificare in avvenire i nostri rapporti intellettuali ed economici, rinsaldare meglio i legami di amicizia che uniscono i due popoli nello stesso ideale di giustizia e di pace, costituisce il sincero desiderio di tutto il popolo romeno.

Il Re ha terminato brindando cordialissimamente alla salute del presidente della Confederazione, al Consiglio Federale ed alla prosperità della Confederazione elvetica, pacifica e laboriosa.

Coolidge sarà Presidente

Washington, 8.

Il senatore Johnson è stato battuto nelle elezioni preliminari presidenziali in California da Coolidge, con una maggioranza di 30 mila voti. L'elezione di Coolidge è considerata ora come sicura. (Stefani).

ULTIME NOTIZIE

La diplomazia dell'Intesa aspetta gli scrutinî di Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

Le notizie di fonte americana divulgate la notte scorsa relativamente allo stato delle conversazioni interalleate e secondo le quali si tenterebbe di far risorgere il Consiglio Supremo, peccano per eccesso di zelo. MacDonald non ha inviato nessuna nuova lettera a Poincaré e tutto si riduce a un telegramma spedito a Lord Crewe, di cui l'ambasciatore ha dato conoscenza al presidente del Consiglio francese e dal quale risulterebbe l'impressione favorevole riportata dal capo del Governo britannico in seguito ai suoi colloqui coi ministri belgi, senza tuttavia che alcuna proposta di conferenza o di Consiglio Supremo vi sia espressamente contenuta. Nella sostanza delle cose il senso della *demarche* non è, come ognuno intende, molto diverso da quello attribuitogli dagli informatori americani, ossia di tentativo per rompere il silenzio ufficiale francese e ingaggiare con Parigi uno scambio di vedute per le vie diplomatiche dirette. Ma nelle forme, che sono, diplomaticamente parlando, il solo criterio legittimo di apprezzamento dei fatti, il passo si confonde con la pura e semplice «trattazione degli affari in corso». Parigi, sondata in modo da poter afferrare o non l'invito nascosto tra i fiori di eloquenza della comunicazione orale di Lord Crewe, lo ha lasciato cadere in quella tal guisa che permette a chi dice una cosa di affermare di non averci mai neppure pensato.

Il timore di incontrarsi

Questa sera poi, per il tramite dei soliti circoli che si fanno a tempo e luogo interpreti del pensiero ufficiale, abbiamo conoscenza delle ragioni per cui una conferenza generale o anche un semplice incontro Poincaré-MacDonald vengono ritenuti a Parigi tuttora prematuri. Innanzi tutto le elezioni francesi non hanno ancora avuto luogo e se a rigore può essere cortese da parte di un governo alleato il non tener calcolo dell'avvenimento, come di cosa che è inteso non possa produrre modificazioni notevoli nella situazione personale di Poincaré, quale capo del Governo francese, nè quindi sulla sua politica estera, nessuno saprebbe negare che, da parte di quest'ultimo, sarebbe abnegazione assolutamente eccessiva il rinunziare a valersi dei doveri impostigli dalla correttezza parlamentare per lasciare in sospeso ogni decisione importante fino al giorno in cui il paese gli avrà fatto conoscere, per mezzo del responso delle urne, la propria volontà. Aggiungete a tali considerazioni astratte il fatto che il presidente del Consiglio è partito oggi per il suo dipartimento e non tornerà a Parigi prima di lunedì. Di guisa che, anche qualora non avesse alcun speciale motivo per ricercare delle dilazioni, il dovere elettorale gli impedirebbe materialmente di occuparsi della pretesa proposta di MacDonald. Secondariamente fra pochi giorni, come ognuno sa, Theunis dovrà incontrare Mussolini il quale, per servirci dell'espressione usata questa sera dal *Temps*, «prova legittimo desiderio di non vedersi lasciato in disparte e ha molto insistito per combinare questo incontro». Ecco dunque in mano al Quai d'Orsay una buona ragione di più per aspettare a non impegnarsi.

La ragione principale gliela fornisce naturalmente la Germania con le incertezze della situazione parlamentare e ministeriale risultata dalle elezioni. Nota il *Journal des Debats*:

«Il Reichstag si riunisce il 27 maggio. Il presidente Ebert aspetterà probabilmente fino allora per designare un nuovo cancelliere. Finchè il Reichstag abbia manifestato delle preferenze, è naturale che il ministero attuale dimissionario o no, continui il disbrigo degli affari correnti. Per quello che ci concerne non è buona ragione perchè noi prendiamo nell'intervallo una iniziativa. Noi abbiamo accettato il piano degli esperti. La Commissione delle riparazioni elabora i progetti che essa è incaricata di preparare. I Gabinetti alleati scambiano delle vedute. E' utile che si continui a scambiare delle vedute e che si considerino le diverse eventualità che possano risultare da una nuova politica tedesca. Tuttavia, prima che questa politica si affermi, sarebbe inutile mutare posizione».

Quello che si deve tacere

I *Debats* ammoniscono il governo e l'opinione pubblica francese a non piazzarsi fin d'ora come se la Germania avesse adottato una tattica intransigente, tanto più che, secondo le generali previsioni, la sua tattica sarà al contrario nella forma estremamente cauta. Ma, costretto a pronunciarsi sulla ventilata conferenza interalleata il Gauvin proclama chiaro e tondo che essa sembra prematura e che, per il momento, non può essere [illegible] opportuna. Il *Temps* non imita il tono esplicito del *Journal des Debats*, ma in un lungo articolo di fondo, che vorremmo qualificare squisitamente umoristico, se non lo sapessimo dovuto alla penna del più grave, ponderato ed autorevole scrittore politico francese, stabilisce l'elenco di tutti gli argomenti che in un eventuale incontro Poincaré-MacDonald dovrebbero venire passati in silenzio.

«C'è urgenza — scrive — di discutere delle sanzioni da applicarsi in caso di inadempienza della Germania alle prescrizioni dei periti? Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* menzionava ultimamente una combinazione che consisterebbe in questo: l'Inghilterra prometterebbe di associarsi eventualmente a certe sanzioni militari contro la Germania purchè le truppe francesi e belghe fossero anzitutto ritirate dalla Ruhr. In altre parole si toglierebbe un'arma ai francesi e ai belgi e l'Inghilterra si impegnerebbe a lottare ulteriormente contro il pericolo che ne risulterebbe. Ognuno dei tre contraenti vedrebbe così aumentare i propri rischi. Non bisogna affrettarsi ad aprire il dibattito, dunque. Poincaré e MacDonald dovranno discutere l'ammontare totale dei pagamenti tedeschi, la revisione delle percentuali attribuite ai creditori rispettivi, il problema dei debiti interalleati e il problema dei crediti americani? Tutte queste controversie sono vincolate in modo inseparabile e anche inestricabile. Non appena si tocca una fra di esse, quale che sia, si giunge inevitabilmente a questa constatazione: il regolamento definitivo sarà impossibile finchè non si saprà se gli Stati Uniti abbandoneranno una parte dei loro crediti e se questa parte sarà abbastanza grande. E' questo il momento? E' delle ferrovie tedesche e in particolar modo delle ferrovie renane che i due capi di Governo dovrebbero parlare al più presto? Se i creditori del Reich discutessero particolareggiatamente della riorganizzazione delle ferrovie tedesche prima che il Governo del Reich abbia redatto il progetto di legge senza del quale nulla può essere eseguito nè previsto, essi metterebbero l'aratro dinanzi ai buoi. MacDonald e Poincaré saranno essi impazienti di spiegarsi sullo sgombero futuro dei territori renani? E' vero che la zona di Colonia dovrebbe essere sgomberata il primo gennaio prossimo, purchè ci si trovi nella situazione descritta dall'articolo 429: «se le condizioni del presente trattato saranno fedelmente osservate dalla Germania». D'altra parte sembra che il partito nazionalista tedesco chieda fin d'ora agli Alleati una promessa di sgombero prima che il futuro Governo tedesco «di destra» abbia eseguito o soltanto accettato le raccomandazioni degli esperti. Il partito nazionalista tedesco ha coscienza che la Germania, fino ad ora, non ha osservato le condizioni del trattato; e sa che essa non ha ragione di chiedere che lo sgombero abbia luogo nel gennaio prossimo. Non avendo diritti da accampare, tenta ottenere una promessa che supplirebbe il diritto inesistente. Inoltre si riserva di non eseguire integralmente le raccomandazioni degli esperti e persino di non eseguirle affatto e vorrebbe assicurarsi anticipatamente che non gli verranno opposte le sue inadempienze quando parlerà di sgombero nel gennaio prossimo. Ma nessuno di questi argomenti persuaderà la Francia nè, senza dubbio, l'Inghilterra, che sia urgente promettere ai tedeschi lo sgombero di Colonia».

Del controllo militare

A forza di esclusioni il lettore si domanderà esterrefatto: Non c'è dunque proprio nulla di cui Poincaré e MacDonald possano oggi discorrere insieme, senza correre il rischio di accapigliarsi? Sì, un argomento di discorso esiste e il *Temps* ce lo addita: il problema del controllo militare. Scrive:

«La conferenza degli ambasciatori deve inviare ben presto una nota alla Germania. Si afferma che questa nota manterrà finalmente le prescrizioni del 5 marzo. Essa esigerebbe dunque che la Commissione interalleata di controllo possa procedere ad una serie di ispezioni in Germania. Noi abbiamo esposto le ragioni per le quali noi preferiamo un altro metodo: l'inchiesta da parte della Società delle Nazioni — essa era proposta il primo aprile dal Governo del Reich — senza soppressione della Commissione interalleata di controllo. Contrariamente a quello che si è preteso, questo metodo era perfettamente compatibile con l'articolo 213 del trattato. Noi compiangiamo cordialmente coloro che per difendere l'opinione contraria sono ridotti a cercare un precedente bulgaro. Noi persistiamo a credere che si sarebbe fatto meglio ad intraprendere l'inchiesta prima delle elezioni tedesche, prendendo in parola il Governo del Reich e ci sembra che il risultato di queste elezioni non faciliti precisamente il funzionamento della Commissione presieduta dal generale Nollet. Ma non è ancora venuto il momento di regolare questi conti passati. Il dovere del momento attuale è di sostenere lealmente i Governi alleati in tutti i tentativi che essi fanno per controllare gli armamenti della Germania. Dopo il successo elettorale dei nazionalisti e dei comunisti tedeschi, questo dovere è più che mai imperioso. Noi abbiamo dunque fretta di sapere come il Reich, ora che le sue elezioni sono terminate, accoglierà la nota preparata dalla Conferenza degli ambasciatori. In un comunicato ufficioso che è stato pubblicato a Roma il Governo italiano lascia capire che è possibile accordarsi coi nazionalisti tedeschi. L'ambasciatore d'Italia a Berlino, che rappresenta un Governo nazionalista e non è sospetto di francofilia agli occhi dei tedeschi, ha forse ricevuto assicurazioni che noi non conosciamo. Ma pure augurando che il Governo italiano abbia ragione di cauzionare i conservatori prussiani, noi ci riserbiamo di giudicarli secondo i loro atti. La questione del controllo militare ne offrirà l'occasione».

La conclusione più logica che sembra scaturire da questo ammonimento del *Temps* è che per intrattenersi del controllo militare puro e semplice non ci sia bisogno di scomodare personalmente i capi di governo e bastino le ordinarie riunioni della Conferenza degli Ambasciatori. Tale è forse il segreto pensiero di Herbette nonchè dei suoi ordinari informatori. Osserviamo tuttavia che, ad onta del programma allettante offerto dal signor MacDonald il grave organo non esclude che l'incontro fra lui e Poincaré abbia luogo effettivamente in ogni modo e forse prima della fine di maggio, ossia subito dopo il colloquio Theunis-Mussolini che avrà come corollario una nuova sosta del ministro belga al Quai d'Orsay durante il suo viaggio di ritorno.

Mentre questi angusti confini vengono tracciati dall'attesa mondiale circa la conferenza interalleata, la più viva attenzione viene concentrandosi sul notiziario finora scarso relativo alla violenta agitazione mineraria scoppiata nella Ruhr e da cui si attendono probabili ripercussioni politiche.

C. F.

La portata del telegramma inviato da MacDonald a Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Dunque MacDonald ha telegrafato all'ambasciatore inglese a Parigi un breve obbiettivo sommario degli argomenti discussi e dei punti di vista esposti nelle recenti conversazioni col Belgio. L'ambasciatore inglese ha ricevuto ordine di comunicare il sommario medesimo a Poincaré sotto la forma di una nota verbale. E' inutile indagare per quali ragioni MacDonald abbia gradito che il convegno di Chequers lasciasse subito una traccia documentaria, di pugno inglese, sul tavolo del Quai d'Orsay. Sembra che tutti i referti necessari sul convegno anglo-belga fossero riservati alla bocca di Bruxelles, dove Hymans aveva già parlato coll'ambasciatore di Francia. La spiegazione ufficiale del movente inglese, è che si tratta di un semplice esempio di *routine* e di cortesie diplomatiche normali.

Non si prevede alcuna altra mossa sino a dopo le elezioni francesi. Ma appena compiutesi queste ultime, Londra prometterà di farsi attiva giacchè scorge molti pericoli per il progetto Dawes se intervenissero ulteriori ritardi. Si prospettano in tal modo comunicazioni importanti tra Londra e Parigi e le altre capitali entro la prossima settimana. Nel frattempo gli esperti del ministero del tesoro stanno completando l'analisi tecnica del progetto Dawes ed un loro memoriale in proposito verrà sottoposto al più presto al gabinetto per essere eventualmente diramato agli alleati. Non si tratta del più lontano tentativo di emendamenti o di sviluppi di qualsiasi clausola del progetto. Sembra piuttosto che gli esperti londinesi urino sopratutto a porre in risalto quel punto in cui il progetto indica che sarebbe vantaggioso suscitare nel Reich il senso della utilità di sgravarsi di una parte delle sue nuove obbligazioni, mediante versamenti anticipati: in altre parole, capitalizzare subito tutta la porzione di debito che è possibile e versarla senza indugio. Ciò sollecitrebbe la liberazione finale, ma in linea di fatto questi consigli di perfezione rimangono ora dagli esperti di Londra, rimangono subordinati come tutto il resto alla buona volontà dei prestatori internazionali, il cui intervento pratico, a sua volta, è subordinato ad un chiaro mutamento di rotta della politica francese. Pochi si aspettano questo dal nuovo fattore elettorale che sta per sopraggiungere in Francia. Pure il *Daily Express*, compendiate le impressioni londinesi sull'azione tedesca e l'aspettativa per quella francese, dichiara che lo stato di cose relativo al problema delle riparazioni «mentre rimane pieno di ansietà, non è affatto disperato».

M. P.

La più gigantesca impresa di impianto idroelettrico

250 milioni di sterline - 250 mila operai

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Il governo inglese sta attualmente esaminando alcuni vasti progetti per l'elettrificazione di grandi aree industriali. Uno di questi progetti consiste nello sbarramento attraverso l'estuario del fiume Severn nel paese del Galles.

Si tratta di un lavoro che coinvolgerà la spesa di 250 milioni di sterline. L'interessante del progetto è che esso consiste nell'incanalare in una specie di bacino, limitato da dighe, le acque dell'alta marea. Queste acque verrebbero lasciate sfuggire per 10 ore al giorno mediante saracinesche. Il progetto in questione è attualmente studiato da un comitato speciale di tecnici. Si annunzia che se essi si pronunzieranno favorevolmente il governo ne proporrà alla Camera l'attuazione.

Questo schema di lavoro gigantesco fu per la prima volta ideato da sir Errie Geddes. Si tratta di fornire 500 mila cavalli, i quali dovranno essere prodotti durante dieci ore al giorno. Questa cifra è enorme quando si pensi che l'energia fornita dalle cascate del Niagara è di soli 385 mila cavalli. Il progetto, qualora adottato, permetterebbe un risparmio annuo di tre milioni di tonnellate di carbone. Londra e tutta la regione mineraria del Galles del sud ed il bacino minerario di Cardiff potrebbero assorbire questa formidabile quantità di energia elettrica. Al lavoro si impiegherebbero 250 mila uomini durante sette anni.

I 10 milioni dei fratelli Coleman

Chi dei due è morto prima?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

L'*Excelsior* ha da New York che gli avvocati di quella metropoli devono attualmente delucidare una questione di credità ascendente a 500 mila dollari, questione considerata unica nel suo genere. Essi devono infatti determinare quale dei due fratelli Coleman è morto per primo, allo scopo di ripartire l'eredità. Roberto Coleman ricco minatore di San Francisco è uno di quegli americani che furono assassinati il 6 aprile scorso da banditi albanesi. Il fratello Guglielmo Coleman è morto nel suo domicilio in California lo stesso giorno. Roberto è morto alle 10, ora albanese, e Guglielmo è morto all'1 ora americana, ma con la differenza di 10 ore esistente fra l'ora dei due paesi, essi sono morti alla stessa ora. La spartizione dell'eredità non dipende dunque che da questione di minuti e delle informazioni precise sono perciò state chieste in Albania per determinare l'ora esatta della morte di Roberto Coleman.

Due condanne a morte

per l'assassinio nell'espresso di Andalusia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 8, notte.

Il Consiglio di Guerra, incaricato di precisare gli autori dell'assassinio degli impiegati dell'ambulante postale dell'espresso di Andalusia, è terminato con la condanna a morte dei due principali incolpati, Melina e Miquenas, e con la condanna a venti anni di lavori forzati di Donduy. E' questa la ratifica delle pene chieste dal Procuratore del Re. Il Tribunale ha soltanto assolto tre donne accusate di complicità, e per le quali l'accusatore pubblico aveva chiesto 6 anni di reclusione. L'esecuzione dei due condannati a morte sarà immediata. Secondo l'uso, i delinquenti saranno messi nella cappella questa sera. Essi saranno cioè collocati in una cella in cui si trova un altare. La permanenza nella cappella non dura in generale che poche ore, di guisa che l'esecuzione dovrebbe aver luogo domattina, all'alba.

Due condanne a morte a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 8 notte.

Il tribunale che giudicava i 16 industriali accusati di essere in relazione col trust tedesco di Serpukhow ha emesso la sua sentenza. Questi industriali erano accusati di essersi dati allo spionaggio nemico e a manovre sleali. Due di essi sono stati condannati a morte, 4 a 10 anni di prigione e gli altri sono stati condannati a pene più leggere. Il Pubblico Ministero ha detto che scopo di questo processo era stato di impedire ai capitalisti di conquistare il commercio all'ingrosso.

Due condannati a morte graziati in Polonia

Varsavia, 8 notte.

Il Presidente della Repubblica ha commutata la pena di morte pronunciata dal Tribunale militare contro Baginski e Wierczorkiewicz per gli attentati terroristi, in quella della reclusione perpetua per Baginski e in quella di 15 anni di prigione per Wierczorkiewicz. (Stefani).

Romanones non è autorizzato a esporre il suo programma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 8, notte.

Il Direttorio ha esaminato le domande di autorizzazione ad esporre i loro programmi politici presentate dal *leader* liberale conte di Romanones e dal capo riformista Melquiades Alvarez. Il Direttorio ha deciso di rifiutare questa autorizzazione.

La questione del presidio alpino a Biella

Un voto della cittadinanza

Biella 8 notte.

Un'appassionante questione assilla in questi giorni Biella e il circondario. Lo scorso anno l'Amministrazione comunale aveva ottenuto dai superiori Comandi militari che la fanteria, qui di stanza, fosse sostituita con un battaglione di alpini. La fanteria partì e venne il battaglione *Levanna*, che avrebbe presto assunto il nome di *Biella*. Ma più tardi il Comando militare, che aveva allestito il progetto di riattamento delle vecchie caserme, fece sapere che le 250 mila lire votate dal Consiglio non erano sufficienti, occorrendone circa 500 mila. Di fronte a tale cifra l'Amministrazione comunale deliberò di respingere la proposta spesa. Le cose erano a tal punto e pareva imminente il ritiro degli alpini da Biella, quando si diffuse la notizia che, col progetto di mezzo milione l'autorità militare intendeva si provvedesse a riforme radicali delle caserme, ma riteneva che le 250 mila lire votate potevano essere sufficienti per i lavori più urgenti e per assicurare l'alloggio stabile delle truppe alpine.

Da qualche giorno si è iniziata un'agitazione popolare per ottenere che l'Autorità comunale ritorni sulla sua deliberazione. Ieri sera si è tenuta, a questo fine, un'importante riunione nei locali del Comizio agrario, indetta dall'Associazione nazionale alpini. Si stabilì di inviare un telegramma al Comando della Divisione militare di Novara perchè rinvii di alcuni giorni l'ordine al battaglione *Levanna* di sloggiare e si nominò una Commissione per un ultimo passo presso l'Amministrazione comunale.

La salma della Duse a Napoli nel pomeriggio di sabato

Napoli, 8 notte.

La Navigazione Generale Italiana ha ricevuto dal comandante del piroscafo *Duilio* un radiotelegramma annunziante che il *Duilio* giungerà a Napoli sabato 10 corrente, nel pomeriggio inoltrato.

I voli attorno al mondo

Pelletier d'Oisy riprende oggi la marcia - Un incidente ai portoghesi - Un record.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

L'aviatore Pelletier d'Oisy ripartirà domattina da Calcutta. La Direzione dell'Aeronautica ha infatti ricevuto dall'ardito aviatore un telegramma annunciante che lo strappo avvenuto nella tela del suo apparecchio è stato riparato e che conta ripartire venerdì mattina per Akjab. L'aviatore si accontenterebbe questa volta di una breve tappa di 650 chilometri, dopo di che tenterà di giungere a Bankok, situata a 1850 Km. dal punto di partenza. L'aviatore è rimasto oltremodo dispiaciuto per non aver potuto trovare in una città come Calcutta 50 centimetri di tela da aeroplano. La sua partenza ha dovuto essere infatti ritardata di due giorni per far venire dal campo di aviazione inglese il pezzo di tela indispensabile per rimediare all'avaria verificatasi per il calore, che ha scollato la tela dell'apparecchio in alcuni punti.

Un altro telegramma annuncia poi che gli aviatori portoghesi, partiti da Lisbona per Macao, sono rimasti vittime di un accidente. Essi hanno fatto ieri una caduta seria fra Pipar e Godpar. Essi avevano lasciato Karachi con l'intenzione di coprire a volo i 1300 Km. che separano quella città da Agra, quando il velivolo venne colto da un ciclone formidabile, cui non potè opporre che una limitata resistenza. Il capitano Paes è rimasto nella caduta leggermente ferito. Il motorista ha riportato delle contusioni, il capitano Doires è rimasto incolume.

L'aviatore Bossoutrot ha battuto oggi il «record» di altezza, riuscendo in due ore di volo a giungere a [illegible] metri di altezza, recando un carico di duemila Kg. Il «record» precedente era di 5049 metri con lo stesso carico.

Il concorso internazionale per elicottero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Risulta oggi che i partecipanti ad un concorso internazionale bandito con premi di 50 mila sterline dal Ministero dell'aviazione inglese per elicotteri capaci di sollevarsi a 300 metri di altezza, di rimanere stazionari nell'aria per mezz'ora e di raggiungere una velocità orizzontale di un miglio al minuto ammontano a 16. Le iscrizioni si chiudono il 30 mattino. Tra i concorrenti figura l'ingegnere Pescara i cui esperimenti in Francia hanno già attratto una considerevole attenzione. I concorrenti inglesi sono tre soli. Le prove avverranno durante l'estate.

Aereo proveniente da Torino che atterra malamente a Piacenza

Piacenza 8 notte.

Oggi alle 17 giungeva a Piacenza, proveniente da Torino, l'apparecchio R 2 pilotato dal tenente ing. Barbierini e dall'osservatore tenente Andrea Caproli. Era diretto a Parma, ma per l'impeto del vento dovette scendere a Piacenza all'*hangar* di aviazione militare. Investito da una raffica di vento l'apparecchio, nell'atterrare, ha capotato sopra un fossato, facendo ponte. Così i due aviatori restarono salvi, mentre l'aeroplano ha subito gravissimi danni. I due aviatori vennero soccorsi e medicati di lievi contusioni.

5 feriti gravi e 5 arresti in un conflitto in Basilicata

Potenza, 7 notte.

Ieri a San Quirico Nuovo gli odii di parte sono esplosi con cruda violenza. Pretesto ne è stato un pellegrinaggio religioso che quella popolazione annualmente fa alla Madonna della Fonte, in una località non molto lontana dal paese. Nelle ore mattutine sorse contrasto fra un gruppo di contadini, capitanati dal capo-squadra della milizia fascista Gerardo Stigliano e un gruppo di cittadini partigiani dell'ex-sindaco Gerardo Padula, sul percorso da tenere. I litiganti non giunsero però ad un pacifico accordo. I partigiani dello Stigliano partirono, minacciando di vendicarsi la sera al ritorno. Infatti verso le 16, rientrando in paese, aizzati dal capo squadra della milizia, si scagliarono contro il Padula e gli altri, vibrando colpi di scure e di mazza e facendoli segno ad una fitta sassaiuola. In tal modo ferirono gravemente tale Vitantonio Struzzius e altri cinque individui, tra cui il commissario prefettizio Nicola Pesce e l'ex-sindaco Padula, che è stato poi tratto in arresto insieme con altri quindici cittadini. Le autorità mantengono sul fatto il più assoluto riserbo.

Uccide il fratello per difendersi

Padova, 8, notte.

Alle 17,30 di ieri, a Ferrandia, l'agricoltore Pietro Rossa, d'anni 40, uccideva con una rivoltellata il fratello Edoardo d'anni 38. Da qualche tempo fra i due fratelli non correvano buoni rapporti. Ieri l'Edoardo si era recato alle 17 in casa del fratello con fare minaccioso, reclamando da lui un oggetto che gli apparteneva. Al tempo stesso, in preda all'ira, si dava a rompere le suppellettili di casa. Il Pietro gli si parava dinanzi per impedirgli di continuare, aggiungendo parole di rampogna. Ma l'altro non desisteva dal suo atteggiamento ed estraeva una roncola, agitandola in atto di colpire il fratello. L'altro fuggì e l'Edoardo minacciosamente lo rincorse e quando lo vide rinchiudersi nella sua stanza, tentò fino che ne aprì l'uscio. Il fratello intanto aveva sparato due rivoltellate fuori della finestra per richiamare l'attenzione dei compaesani, ciò che aveva maggiormente eccitato l'Edoardo. Questi si slanciò quindi contro il Pietro con la roncola alzata e stava per colpirlo, quando l'altro gli sparò la rivoltellata fatale. L'uccisore si recò a costituirsi dai carabinieri, dichiarando che aveva sparato vedendo imminente il pericolo che lo sovrastava.

Il sorteggio dei Buoni novennali della 3ª e 4ª serie

Roma, 8, notte.

Presso la Direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro novennali.

Per la terza serie il premio di lire 100 mila è stato vinto dal numero 668.645; il premio di L. 50.000 dal numero 505.332; il premio di L. 10.000 dal numero 428.109; i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 755.433, 636.684, 432.344, 500.146.

Per la quarta serie, il premio di lire 100 mila è stato vinto dal numero 0.207,267 il premio di L. 50 mila dal num. 1.152,606; il premio di lire 10 mila dal num. 0.566,800; e i quattro premi di lire 5000 ciascuno, rispettivamente dai num. 0.236,668, 0.876,514, 0.575,754; 0.748,636.

Bollettino Meteorico

7 maggio 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	17	coperto	
Milano	19	15	coperto	
Genova	[illegible]	14	nebbia	legg. m.
Venezia	19	[illegible]	coperto	agitato
Firenze	[illegible]	14	coperto	
Ancona	[illegible]	14	nebbia	agitato
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	nebbia	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	legg. m.
Palermo	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Catania	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Cagliari	[illegible]	[illegible]	¾ coperto	mosso
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	¾ coperto	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	¾ coperto	calmo
Trento	[illegible]	[illegible]	coperto	
Bengasi	[illegible]	[illegible]	sereno	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 17

Minima . . . . + 12

Cielo: un quarto coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 737. Temperatura massima del giorno 7 + 21. Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 2.

Riunione di agricoltori a Novara per l'aumento delle entrate demaniali

Novara, 8 notte.

Per iniziativa della Federazione agricoltori del Novarese si sono riuniti i rappresentanti di numerose organizzazioni agricole ed industriali per esaminare la relazione del regio decreto 25 febbraio 1924, N. 456 che, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile, sotto la denominazione di «Aumento delle entrate demaniali», riveste una speciale importanza per gli agricoltori e per numerosi Enti pubblici e privati specialmente della zona irrigua del Piemonte e della Lombardia.

Erano rappresentati l'Associazione agricoltori Alta Italia, l'Associazione proprietari agricoltori di Mortara, l'Associazione agricoltori vercellesi, il Sindacato conduttori fondi di Novara, il Consorzio agrario di Novara, il Consorzio agrario di Vercelli, l'Associazione d'irrigazione ovest Sesia, il Consorzio del cavo Montebello, la Stazione sperimentale di risicoltura, la Cattedra ambulante di Novara, la Federazione industriali di Novara, i Comuni di Gattinara, Livorno, Ferraris e Lenta, l'Azienda immobiliare di Vercelli, il Credito agrario di Vercelli, l'Ospedale maggiore di Novara, il Collegio dei geometri di Novara, le industrie vercellesi, la Congregazione di carità di Milano ed altri. Presiedeva il gr. uff. avv. Voli e fra gli intervenuti si notavano il conte di Gattinara, il comm. Gusmani, l'on. Montù, il conte Mazino, il conte di Collobiano, il prof. Novelli, l'on. Peroni, il conte ing. Tournon, l'avv. Savj, il comm. Frego, l'avv. Gennari, il cav. Pozzi, l'avv. Tosi ed altre personalità del mondo agricolo novarese, vercellese e lomellino.

In proposito è stato diramato il seguente comunicato:

«Dopo una esauriente illustrazione della relazione e del decreto-legge, fatta dall'avvocato Voli, ebbe luogo la discussione, nella quale essenzialmente tutti gli oratori fecero rilevare la gravità del provvedimento governativo, che, a prescindere dalla sua incostituzionalità, viene a vulnerare il principio fondamentale del diritto di proprietà, come quello di far decadere tutti i diritti gratuiti e le concessioni d'acqua finora goduti dalle nostre terre in conseguenza di assegnazioni e donazioni fatte da antichi Governi e da Principi, che non possono essere altrimenti riconosciuti che come predecessori dell'attuale Stato italiano. Furono poi messi in rilievo tutti i gravami che saranno per scaturire agli utenti di acque derivando da canali demaniali ed altrimenti da acque pubbliche, per concludere che con tale provvedimento governativo ancora una volta gli agricoltori vengono sottratti ai loro giudici naturali ed i loro vitali interessi sono lasciati alla discrezione del Ministero e dei dipendenti suoi organi esecutivi; che il provvedimento stesso costituisce una legge cantica, irrazionale ed illogica, per cui il solo provvedimento lodevole è quello che è sancito nell'art. 3, in favore delle imprese produttrici e distributrici di energia elettrica, per l'ammessa rivalsa sui consumatori; che il provvedimento viene dal Governo stesso denunziato come apportatore di non grande utile per le finanze dello Stato, e che pertanto anche per questa ragione non si comprende come lo si voglia adottare, mentre arreca danni gravi ed imprevedibili all'agricoltura.

«Furono dai convenuti avanzate varie proposte per ovviare all'applicazione del provvedimento, e venne stabilito di intervenire alla prossima riunione, che avrà luogo posdomani a Milano, e nella quale si potrà addivenire alla nomina di una Commissione incaricata di presentare al Governo i voti degli interessati, i quali, pur volendo di proposito prescindere da qualsiasi azione di violenza, intendono però di far valere i propri diritti, specialmente nell'interesse dell'agricoltura, e d'altra parte nell'interesse generale, affinchè il provvedimento, che si ha ragione di ritenere adottato per risolvere soprattutto un vessato caso specifico, non abbia a prestarsi a diventare il punto di partenza per infirmare il principio basilare intangibile del diritto di proprietà».

Le dimissioni del Direttorio del fascio novarese

Novara, 8 notte.

Si è manifestata una crisi nel locale Fascio con le dimissioni rassegnate in massa dai membri del Direttorio. La crisi sarà però presto risolta, perchè per sabato è indetta l'assemblea generale del Fascio stesso, nella quale si procederà alla elezione del nuovo Direttorio e delle altre cariche.

Pirotecnica che salta nel Catanese

Due morti

Catania, 8, notte.

Presso Aci Catena è scoppiata una fabbrica di fuochi pirotecnici. Si deplorano due morti. Mancano particolari.

Stato Civile di Torino

8 Maggio 1924

Nascite 18: maschi 8, femmine 10.

Matrimoni: Actino Domenico con Sandretto Maria — Boucher Arturo con Viglia Saturnina — Gravere Luigi con Zacco Giuseppina — Forno Fernando con Lardone Alda — Francese Rodolfo con Perino Maria — Gol Domenico con Ferrero Teresa — Mantellina Carlo con Pavan Maddalena — Masoero Carlo con Bertinetti Maria — Savelli Mario con Pessera Carolina — Schillaci Giuseppe con Conrado Domenica — Tonnorini Pietro con Ianna Vittoria — Torrero Michele con Gasparinone Margherita — Werlor Elbert con la prof. Antonietta — Vitcotti Filippo con Carra Emilia — Balotto Giuseppe con Boltero Vincenza — Valle Luigi con Accati Teresa.

Morti: Rinaldo Caterina ved. Cugliero, d'anni 80, di Saliceto, casalinga, via Ambrosio, 21 — Valerio dott. Giovanni fu Gerolamo, id. 60, di Pavia, dottore in medicina, via Quintino Sella, 31 — Cognc Giacomo fu Michele, id. 74, di Torre P., apparecchiatore, corso Ponte Mosca, 50. — Amateis Francesco Domenico fu Carlo, id. 65, di Cumiano, realbellino, via Cassini, 4 — Borgogna avv. comm. Francesco fu Domenico, id. 80, di Vercelli, agiato, corso Vittorio Emanuele, 96 — Tavallini cav. uff. Vincenzo fu Andrea, id. 60, di Livorno F., agiato, corso Vittorio Emanuele, 74 — Anselmo Atilia m. Garbero, id. 47, di Villadeati, casalinga, via Vanchiglia, 24 — Griffa Lodovico fu Remigio, id. 71, di Vinovo, negoziante, via Nizza, 214 — Tolo Isabella m. Fresia, id. 41, di Torino, negoziante, corso Peschiera, [illegible] Francesco di Costantino, id. 25, di Torino, sarto, via Tarino, 18 — Barolo Giovanna m. Operio, id. 59, di Fossano, casalinga, strada Antica Collegno, 256 — Sormano Fiorenza di Ilario, id. 13, di Torino, studentessa, via Marco Polo, 44 — Canavesa Giovanni fu Andrea, id. 73, di Ura, conciatore — Pasquali Giuseppe fu Gio. Battista, id. 54, di Thiene, portinaio. — Bouquet Enrico fu Enrico, id. 64, di Genova, meccanico dentista — Mola Clara fu Giovanni, id. 30, di Torino, casalinga — Fara Elisabetta m. Nelrotti, id. 50, di Riva di Pinerolo, casalinga — Masera Anna ved. Sanmartino, id. 73, di Torino, casalinga.

Minori d'anni sei: 5. Totale: 23, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. Avv.

Borgogna Francesco

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio il figlio Avv. MARIO con la moglie DONA dei Marchesi MOROZZO DI BIANZE' e figli FRANCO e PIERO, la sorella ALESSANDRINA col marito Cav. CAMILLO GIORGIS e figli, i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 10 partendo da Corso Vittorio Emanuele 96, e quindi la cara Salma sarà trasportata a Vercelli nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 maggio 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Confortata dai Carismi della N. S. Religione, circondata dai suoi cari, santamente come visse, ieri 8 maggio, alle ore 17, rendeva l'anima a Dio

Margherita Reynaudo ved. Croce

Ne dànno il doloroso annunzio i figli e le figlie:

GIOVANNI, Colonnello; EUGENIO, Consigliere di Corte d'Appello; Dott. GIUSEPPE, Medico Chirurgo, colla consorte VINCENZINA GIERLERI coi figli CARLETTO, EUGENIO e FULVIO; ADELE; Dott. PAOLO EMILIO, Chimico Farmacista; Dott. GUSTAVO, Medico Chirurgo, colla consorte MARY FASSI; e MARIA;

i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 10 corrente alle ore 10 partendo da via Ospedale N. 8.

Si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 7 - Primo Stabilimento Italiano

Stanotte cristianamente mancava ai suoi cari, il

Cav. Uff.

Vincenzo Tavallini

Ne dànno angosciati il triste annunzio:

La desolata moglie IDA BONICHI e bimba ANDREINA;

La sorella NINA, col marito Cav. PIETRO GUSMANI e figlio MARIA FERRERO ed ENRICA MAZZA e rispettive famiglie.

La suocera, i cognati ed i parenti tutti.

Venerdì mattina alle ore 10, nell'abitazione dell'Estinto in corso Vittorio Emanuele, 74, avranno luogo gli uffici funebri; i funerali seguiranno in Vercelli, Sabato, 10 corr., alle ore 10, partendo da Casa Comm. Crosio, Viale Garibaldi.

Si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 8 Maggio 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dalla Macedonia, dove la sua bella e pura giovinezza si spense sul campo di guerra, è tornato finalmente alla Patria che adorava, e di cui presagì con fervore di poeta la rinnovata grandezza, il

Conte Federico Rosa di San Marco

S. Tenente Medico

vissuto da santo, morto da eroe, infinitamente amato e rimpianto.

La Spoglia gloriosa sarà accompagnata domenica mattina, 11 corrente, alle 8,30, dalla stazione di P. N. al Cimitero.

«*Voglio, così scrisse alla Mamma, che tutto il danaro che si spenderebbe in corone e fiori, in ceri e in altre consimili pompe, sia esclusivamente impiegato in opere di cristiana pietà, ed a sollievo dei poveri. Domando l'elemosina di una preghiera per l'anima mia*». 16058

Oggi alle ore 17,35, dopo lunga malattia contratta in guerra, decedeva il Colonnello di S. M. in P. A. S.

Caberti Comm. Achille

Decorato di medaglia d'argento e di tre medaglie di bronzo al valor militare

Angosciati ne dànno l'annunzio la moglie ADA URBINI coi figli MARIO, RENATA ed ELSA; i fratelli Dott. Cav. LUIGI e consorte, T. Colonnello Cav. ARRIGO; la cognata VALERIA URBINI ved. GHERSI; i cugini Col. Cav. ROMOLO GHERSI e famiglia, OLIMPIA WEHRLIN-GHERSI e PAOLINA DELPIANO ved. GHERSI.

I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 10 partendo dall'Ospedale Militare.

La Salma verrà trasferita nella tomba di famiglia a Moncalieri.

Torino, 8 maggio 1924. 16063

Mercoledì alle ore 10 con tutti i conforti religiosi volava al Cielo e si ricongiungeva alla mamma

Fiorenza Sormano

d'anni 13

Ne dànno il triste annunzio il babbo ILARIO, le sorelle ADOLFINA e TERESA, il fratello MARTINO, i nonni VIRGINIO e ADOLFINA SORMANO, il nonno MARTINO MAIA, la zia ELVIRA SORMANO ved. BERTOLA, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 8, partendo da via Marco Polo, 44.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dal Cimitero di Salonicco è giunta in patria la cara Salma di

Giovanni Groppi

Tenente di complemento 155ª Fanteria - Decorato Croce di guerra - Combattente nei fronti di Trentino, Carso e Macedonia.

I genitori nel rinnovo del dolore, lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti, e ringraziano anticipatamente chi interverrà al mesto accompagnamento che avrà luogo domenica 11 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Sacchi, n. 3.

UNA PREGHIERA!

Ieri mattina, giovedì, improvvisamente decedeva il

Cav. Giuseppe Vittore Bodo

d'anni 73

Presidente del Casino di Commercio di Vercelli

Ne dànno, straziati, il doloroso annuncio la vedova CATTERINA VACCINO, i figli dott. AMILCARE e rag. IGINIO, la sorella vedova BODO MARIA FERRARIS, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto in via Feliciano di Gattinara N. 4.

Il giorno 6 maggio corrente decedeva in Sanremo

Maddalena Pagliero ved. Pugliese

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli ANITA col marito Cav. AROLDO TOMMASINI, ELVIRA col marito Cav. LUIGI CARRARESI, Avv. VITTORIO colla moglie ANDREINA DEBENEDETTI, i nipoti ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.